

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXII - N° 6 - EURO 1,00

GIUGNO 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

La storia di Francesco Lo Bracco, un giovane licatese di 26 anni, soldato di professione, volontario in Iraq, polveriera del mondo

UN LICATESE A NASSIRIYA

di Elio Arnone

Scrivendo di cose di Licata mi è capitato spesso di parlare di giovani che lasciano la nostra città alla ricerca di un avvenire qui molto improbabile.

La storia che vi racconto è quella di Francesco Lo Bracco (nella foto riquadrata), un giovane licatese al quale sono legato da rapporti di parentela e che conosco bene fin dalla nascita.

Un giovane di buona famiglia, dalla faccia pulita, che nonostante i 26 anni appena compiuti - il 28 maggio - sembra ancora un ragazzino.

Neanche quando indossa la tuta mimetica, il giubbotto antiproiettile ed il fucile riesce ad avere quell'aria determinata, da guerriero, l'espressione da "cattivo" che pensiamo abbia chi sceglie di fare il soldato di professione e si offre volontario per rischiose missioni, più o meno di pace, in zone calde del mondo, come il Kosovo o l'Iraq.

Con Francesco ci siamo incontrati più volte fino al 1998, quando, conseguito il suo diploma di geometra, decise che il suo futuro sarebbe stato nell'esercito.

Il sorriso dei bambini di Nassiriya



Segue a pagina 7

LICATA CALCIO
"VOGLIAMO CONQUISTARE LA PROMOZIONE IN CND"

GIUSEPPE ALESCI



INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL LICATA CALCIO PIETRO SANTAMARIA
"Si riparte dal Mister Balsamo e dal bomber Caci"

A PAGINA 15

EDITORIALE

LA FIERA DI MAGGIO INUTILE E ANACRONISTICA

di Calogero Carità

Anche quest'anno la ricorrenza del 5 maggio non è stata una felice ricorrenza, ma ha portato solo tanta confusione, sporcizia, caos e proteste e persino risse di giovanastri che, come la maggior parte della nuova generazione, hanno perso ogni rispetto per le ricorrenze religiose.

Non vorremmo dire le stesse cose che, da anni, continuiamo a ripetere ad amministratori ciechi e sordi e ad un clero che non ha il coraggio di imporre la propria volontà per il recupero degli aspetti religiosi di questa importante ricorrenza.

Diciamocelo pure. Questa festa così come viene fatta e nelle condizioni di precarietà in cui viene svolta, è meglio non



farla. Si sospenda pure e si onori S. Angelo solo in chiesa. Non ha più alcun senso portare il prezioso reliquiario ancora in giro per la città e suoi borghi solo e soltanto per fare spettacolo con il rischio che primo o poi l'urna vada a spiacciarsi sul selciato o sui "fedeli".

Nelle condizioni in cui si è giunti festa di Sant'Angelo e Fiera di maggio non possono più coesistere. Non sono altro che quattro-cinque giorni di indicibile confusione. I corsi principali vengono trasformati in un caotico mercato di stampa magrebino. Questa "Fiera" non ha nulla a che vedere con la tradizionale "Fiera di maggio" di altri tempi. Quella di oggi altro non è che il mercato del giovedì moltiplicato per 10-20 volte. E' un assedio dei due corsi principali, una occupazione indecorosa dei nostri marciapiedi, è una invasione vergognosa

Segue a pagina 4

"Biondi ha promesso la luna e ora gli viene impossibile darla"

"...rappresenta la risposta ad un momento di confusione e di esaltazione mentale"



A PAGINA 3

Interviene il dr. Angelo Rinascente a cura di Angelo Benvenuto

BOTTA E RISPOSTA

LETTERA DEL DOTT. SALVATORE AVANZATO ALL'ASSESSORE QUIGNONES "SI DIMETTA"

ING. ALFREDO QUIGNONES

"LE RISPOSTE GIUSTE ALLA DOMANDA SBAGLIATA"



A PAGINA 5

LA FORZA INFINITA DELL'ARTE GUERNICA

INDISCUSSO MANIFESTO DEL PACIFISMO MONDIALE

di Gaetano Cellura

A PAGINA 6

PER SCOPRIRE TUTTO SULLA NOSTRA CITTÀ VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET www.lavedettaonline.it CONSIGLIALO ANCHE AGLI AMICI OLTRE 1.600 I CONTATTI



È TEMPO DI ESAMI
COME VIVONO I GIOVANI QUESTO IMPORTANTE MOMENTO
A PAGINA 14 SERVIZI DI FLORIANA, GIUSY E LINDA DI NATALE



La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO

IL SINDACO DISPONE CONTROLLI SU EVENTUALI ABUSI

Tolleranza zero nei confronti di chi occupa abusivamente il suolo pubblico. Il sindaco ha dato il via ad una serie di serrati controlli per reprimere ogni abuso sino ad ora tollerati. Ad occuparsene sarà la speciale squadra annonaria, coordinata dall'ispettrice Giovanna Incorvaia, la stessa che è intervenuta nei confronti di quanti da sempre avevano la cattiva abitudine di vendere il pesce lungo i corsi principali di Licata.

Dallo scorso 2 maggio sono così iniziati i controlli mirati nei confronti dei commercianti che occupano parti del suolo pubblico per destinarlo illecitamente ad attività commerciali di ogni genere e nei confronti di chi, seppur autorizzato ad occupare una determinata porzione di suolo pubblico, ne ha occupato o ne occupa più del consentito. In sostanza bar, negozi vari, fruttivendoli, officine meccaniche, artigiani, paninoteche, chioschi di varia natura etc., sia che si trovino sui corsi e le arterie principali, sia che si trovino nelle vie secondarie, dovranno da una parte mettersi in regola e dall'altra non potranno occupare più suolo pubblico di quanto percentualmente la legge non consente. Il che vuol dire che l'uso dei marciapiedi deve ritornare ai loro legittimi fruitori, ossia ai pedoni che non dovranno più essere costretti ad utilizzare le carreggiate.

Con questa operazione si vuole da una parte ripristinare lo stato di legalità ed imporre il rispetto dei regolamenti comunali, dall'altra, senza voler iniziare una campagna contro qualcuno, ma nel rispetto di chi esercita una qualsiasi attività commerciale o artigianale, rimpinguare le casse del Comune e mettere sullo stesso piano tutti gli esercenti, quelli che sino ad oggi hanno rispettato i regolamenti e comunali e quelli invece che li hanno apertamente violati.

Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

L'HA DICHIARATO L'ASSESSORE QUIGNONES

I GEMELLAGGI UNA CONCRETA PROSPETTIVA DI SVILUPPO

A margine delle recenti visite ufficiali nella nostra città dei sedici sindaci della provincia tedesca di Darmstadt-Dieburg, guidati dal sindaco di Reinheim, città gemellata da tre anni con Licata, l'assessore ai gemellaggi, ing. Alfredo Quignones, ha espresso la sua convinzione che tale esperienza "va valutata sotto diversi aspetti, in quanto ci apre altre prospettive verso quella zona". Tra tutti quelli promozionali non solo di Licata, ma anche di quei centri che la delegazione tedesca ha avuto modo di conoscere e di visitare. Quignones riferisce di aver preso con i sindaci tedeschi dei contatti per poter partecipare con degli stand espositivi di prodotti tipici, unitamente a materiale promozionale culturale, turistico ed economico, assieme ad altri comuni del circondario di Licata, con il sostegno della Provincia regionale di Agrigento e della Camera di Commercio, ad una fiera annuale da tenersi in Germania, a Darmstadt o Dieburg o in un altro centro. Tutto ciò, assicura, verrà meglio approfondito nel corso di una visita in Germania della delegazione licatese. Si potrà così passare dalla parte progettuale a quella attuativa in modo che il gemellaggio possa durare tutto l'anno e possa maggiormente consolidare i rapporti stretti dalle due comunità e rinsaldarli maggiormente ulteriormente anche con scambi culturali tra scuole, tra gruppi musicali e folcloristici, coinvolgendo attivamente la parte più illuminata delle categorie produttive licatesi. Questi gemellaggi, sottolinea Quignones, sono utili a farci davvero sentire più cittadini di questa Europa ora arricchitasi con l'adesione dallo scorso 1° maggio di tanti paesi dell'est europeo, per decenni sotto il ferreo giogo dell'ex Urss, e della repubblica maltese.

DIFFIDATI I PROPRIETARI DI TERRENI LASCIATI NELL'ABBANDONO

PARTITA LA DISINFESTAZIONE DEL CENTRO ABITATO

Dallo scorso mese di aprile è partita, secondo un apposito calendario, la disinfestazione e di derattizzazione del centro abitato di Licata da parte delle strutture dell'assessorato all'igiene e alla sanità, diretto dal dott. Vincenzo Russotto. Ad essere interessato per prima è stato il centro storico ed in particolare la città antica. Già a marzo si era concluso l'intervento antilarvale, che uccidendo le uova deposte dagli insetti, dovrebbe assicurare nella stagione calda una certa tranquillità ai cittadini per l'assenza di numerose specie davvero fastidiose.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale, con pubblici manifesti, ha già provveduto a diffidare i proprietari di lotti di terreno lasciati nell'abbandono e nel degrado, soprattutto igienico e sanitario, a provvedere con la massima urgenza alla loro pulizia e alla loro generale bonifica. Gli inadempienti saranno sanzionati severamente da una apposita squadra di vigili urbani che si occupa del controllo del territorio.

IN DIVISA PORTIERI E COMMESSI COMUNALI

Gli addetti alla portineria del Palazzo Municipale e i commessi che operano nella sede di rappresentanza del Comune, hanno già le loro divise fornite dalla ditta che si era aggiudicata l'appalto. I dipendenti interessati finalmente potranno essere facilmente individuati dai cittadini-utenti che per vari motivi saranno costretti ad accedere agli uffici dell'Urp che sono in fase di allestimento al piano terra del Comune, alla segreteria generale, al dipartimento per gli affari generali, all'ufficio del protocollo e alla segreteria del sindaco.

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

EMERGENZA IDRICA DI LUGLIO ED AGOSTO

BIONDI HA CHIESTO ALL'EAS 200 LITRI DI ACQUA AL SECONDO



Per affrontare l'emergenza estiva dei mesi di luglio ed agosto, il sindaco Angelo Biondi nel corso di una conferenza di servizi tenutasi lo scorso 17 maggio nell'aula consiliare del Comune, alla quale hanno partecipato, oltre all'assessore ai problemi idrici, Alfredo Quignones, il presidente del Consiglio Comunale, Domenico Cuttaia, e alcuni consiglieri, anche il dott. Di Piazza, dell'Ufficio dell'Emergenza Idrica in Sicilia di Palermo, il geom. Papia dell'Eas di Agrigento, il rag. Mario Augusto e l'ing. Zigari, rispettivamente presidente e responsabile dell'ufficio tecnico del Consorzio "Tre Sorgenti", i medici Pezzino e Zarbo dell'Ausl, ha chiesto che a Licata sia garantito un quantitativo di 200 litri d'acqua al secondo. E ciò perché non accada quanto è accaduto lo scorso anno con gravi disagi non solo per i residenti, ma per quanti avevano deciso di trascorrere le vacanze estive a Licata. In ogni caso Licata dovrebbe ricevere con certezza 110 litri di acqua al secondo dal dissalatore di Gela, 90n dei quali sarebbero destinati al serbatoio di contrada Cannavecchia e 20 a quello di contrada Safarello. Al Consorzio "Tre Sorgenti" è stato chiesto di portare la dotazione idrica a favore di Licata sino a 60 litri al secondo.

L'assessore Quignones, d'accordo con il presidente del "Tre Sorgenti", ha chiesto che venga costruito un serbatoio di 30 mila metri cubi in contrada Safarello da destinare ad accumulo di acqua da tenere come riserva per i periodi di crisi. Tale proposta non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà visto che il progetto, già presentato, è stato inserito in quello più vasto relativo ai lavori di realizzazione del raddoppio della condotta idrica Gela-Aragona.

PORTO TURISTICO

RINVIATA LA DECISIONE DEL MINISTERO PER L'AMBIENTE

Il vertice convocato a Roma, nella sede del ministero per l'ambiente, lo scorso 7 maggio, si è concluso senza che venisse espresso l'atteso parere definitivo sul progetto di porto turistico "Cala del Sole", redatto dalle Iniziative Immobiliari che si accolleranno l'intera spesa per la costruzione di questa importante infrastruttura nella zona della spiaggia Giummarella che a regime potrà ospitare ben 1500 barche da diporto. All'incontro oltre al rappresentante del ministero dell'ambiente erano presenti i rappresentanti del ministero per i BB.CC., della Regione Siciliana, dell'Iniziative Immobiliari S.r.l. e il sindaco di Licata, Angelo Biondi, accompagnato dal dirigente del Dipartimento LL.PP., ing. Vincenzo Ortega. Ogni decisione è stata rinviata in quanto la competente commissione per la valutazione dell'impatto ambientale che l'opera potrà avere, essendo stata di recente rinnovata, ha deciso di effettuare un ulteriore sopralluogo a Licata il 3 e 4 giugno.

RIAPRE LA PRO LOCO

La Pro Loco tornerà ad operare a Licata dal prossimo 1° giugno. Il Comune ha concesso al presidente dell'associazione, Dino Pitrola, di poter utilizzare uno dei locali al piano terra del settecentesco chiostro di San Francesco. L'ufficio, che disporrà di due ragazze esperte in lingue straniere, assegnate dal Ministero dell'Interno, garantirà, utilizzando anche materiali divulgativi prodotti dall'assessorato al turismo, guidato dal prof. Claudio Morello, la necessaria assistenza ed accoglienza turistica e cercherà di promuovere al meglio le risorse paesistiche e culturali di Licata.

Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



“LA CITTÀ PUR NELLA SUA SONNOLENZA HA CAPITO TUTTO”

di Angelo Benvenuto

Già sindaco di Licata, più volte consigliere comunale. Ha militato per lunghi anni nella Democrazia Cristiana.

Stiamo parlando di Angelo Rinascente: nella vita di tutti i giorni, stimato medico. Oggi è uno dei responsabili locali di Nuova Sicilia, partito che in occasione delle elezioni amministrative dello scorso anno, ha indicato l'ing. Giuseppe Gabriele, candidato alla carica di sindaco della nostra città.

Analizzeremo l'ultimo anno di politica locale: le votazioni, il ricorso, i primi atti amministrativi della giunta Biondi...

Partiamo dallo scorso maggio, quando il “ciclone Biondi” travolse gli altri candidati, tra cui anche Gabriele. Il candidato di A.N., sorpendendo un pò tutti, diventa sindaco di Licata. Ma il 5 luglio, l'ing. Gabriele ha depositato un ricorso giurisdizionale presso il Tar Sicilia.

E' passato quasi un anno: tante voci, altrettante smentite...

Il sindaco preferisce “parlare” con gli atti amministrativi piuttosto che scrivere di ricorsi e ballottaggio.

Gabriele non si sente più... sembra quasi che non sia stato lui a proporlo questo ricorso.

Almeno Lei può dirci qualcosa...

In una mia dichiarazione del 2 giugno dello scorso anno, apparsa sul quotidiano “La Sicilia” dissi che le elezioni erano da rifare: per l'inadeguatezza e la superficialità di alcuni presidenti, per l'incompatibilità di altri impegnati in prima fila nella competizione elettorale e per gli atti di inqualificabile arroganza di molti rappresentanti di lista. Tutto ciò ha alterato il risultato elettorale del primo turno. Il turno di ballottaggio ne è stato il logico e naturale epilogo.

Al secondo turno il candidato di A.N. ottenne ben 11.000 preferenze. Un voto che non lascia dubbi: Licata voleva sindaco Angelo Biondi...

Poi il ricorso di Gabriele, la sospensione del processo amministrativo, le presunte manomissioni...

Biondi rappresenta la risposta ad un momento di confusione e di esaltazione mentale. E lui ne è consapevole ed utilizza strumenti ipotetici imbrogli e

manipolazioni di plichi elettorali che non stanno né in cielo né in terra.

Tra le parti costituite in giudizio oltre al ricorrente ed al sindaco Biondi anche il comune di Licata, nella persona del sindaco. Un atto giuridicamente legittimo, ma forse politicamente immorale e discutibile...

Quando si ritiene che un proprio diritto sia calpestato, è lecito difenderlo con ogni mezzo, naturalmente moralmente indiscutibile. Ma per molte persone la morale è solo un elastico: la si accorcia e la si allunga a proprio vantaggio.

Durante la fase istruttoria, si sono aperte le schede e il distacco tra Gabriele e Mangiaracina, anziché diminuire aumenta da 86 a 105.

Poi in occasione del controllo



Angelo Rinascente

dell'ultima sezione, la tanto contestata 41, inaspettatamente si trovano più di 120 voti nulli di Mangiaracina. Non le sembra legittimo il sospetto che sia successo qualcosa di “strano”?

Io non ero presente e non posso affermare se è successo o meno qualcosa di “strano”. Posso solo dire che nel giugno scorso il giudice monocratico di Licata, dott. Ebner, in occasione della revisione dei verbali

elettorali della prima sezione, aprì poche sezioni per le assurdità che erano accadute in sede di scrutinio. Fra quelle poche sezioni c'era la 41.

E poi, qualcuno ritiene possa dubitare della correttezza del dott. Privitera, Commissario del Tar o, addirittura, del Prefetto di Agrigento, presso la cui prefettura erano custoditi i plichi elettorali, che avrebbero contribuito ad alterare le schede della sezione 41?

Alla fine di questa telenovela trionferà la verità e chi avrà avuto torto sarà seppellito dal ridicolo.

Lasciamo perdere il ricorso... Che ne pensa di questa amministrazione Biondi. E' già passato un anno...

Dopo la sua vittoria Biondi è stato letteralmente portato in trionfo in un delirio da gauden-ti festeggiamenti nuziali. Poi, al ritorno dalla luna di miele, ha dovuto pagare le cambiali per le spese matrimoniali. Ma gli impegni che aveva assunto erano superiori alle sue possibilità e qualche creditore è

rimasto deluso e si è allontanato dal suo entourage.

E così, paga a destra e a manca, non è riuscito ad arre-dare la casa come promesso, e la città lo ha compreso e ne è rimasta delusa, anche se la tv locale lavora di fino con spaz-zola e pettine.

A Biondi mancano anche figure politiche di maggioranza che sappiano consigliarlo e di opposizione che sappiano sti-molarlo.

C'è un piattume vergognoso, scialbo e insipido in Consiglio Comunale.

Molti ritengono che nomine, consulenze e incarichi professionali e non, conferiti dall'attuale amministrazione, siano, quantomeno icu oculi, ricompense o elettorali (nella migliore delle ipotesi) o per precedenti consulenze private, piuttosto che scelte mirate al raggiungimento di reali obiettivi...

Il novanta per cento di incarichi, consulenze, nomine, etc., ritengo siano assolutamente inutili ed in funzione esclusivamente di ricompense elettorali. Un mare di soldi bruciato che potrebbe essere utilizzato in servizi per la collettività. Ma questo è un problema di tutte le amministrazioni, non solo di quella di Biondi.

Punti forti della campagna elettorale di Biondi sono stati la pulizia della città e l'acqua. Almeno queste promesse mantenute...

Onestamente devo ammettere che è visibile lo sforzo dell'Amministrazione per rendere la città più pulita, sebbene solo nel centro: le periferie sono sporche ed invase da erbacce ed insetti. Per l'acqua potabile non noto grandi differenze con gli anni scorsi. Per quella irrigua ci sarebbe da chiedersi perché i mini dissalatori non sono a regime e nessu-

no ne parla. La loro mancata funzionalità potrà forse favorire qualcuno che si renderà disponibile a procurare e trasformare l'acqua?

Non per essere maligni...mi auguro di sbagliarmi.

Mentre nessuno pensa a dipingere le strisce pedonali, vediamo parcheggi con strisce blu che poi diventano all'improvviso bianche...

Rettilo Garibaldi a doppio senso, quindi a senso unico, e poi in parte di nuovo a doppio senso. Ora a senso unico...

Lasciamo perdere gli alberi... Qualcuno parla di interventi quasi “schizofrenici”...

Non si può mai amministrare sotto la spinta emotiva di elezioni imminenti, sostenitori elettorali petulanti, categorie sociali che pretendono il mantenimento degli impegni elettorali, etc. etc.

Biondi ha promesso la luna e ora gli viene impossibile darla.

Questi “schizofrenici” interventi sono il risultato di una Amministrazione confusa, senza obiettivi se non il potere finalizzato alla esaltazione di qualche delirante megalomane.

Un'ultima domanda...

Da mesi c'è polemica in città: si accusa la stampa di essere “di parte”, di parlare solo del sindaco. Vuol dire qualcosa?

Questa domanda la giri alla signora Bernasconi di Video Alfa. Chissà che in un inusitato rigurgito di verità non reciti un sentito mea culpa. Per la carta stampata certo non possono essere presi in considerazione i cronisti pagati direttamente o indirettamente da Biondi: non si può servire contemporaneamente la verità e il padrone. A volte sono antitetici e, se si vuol continuare a lavorare, la verità la si mistifica.

L'unico conforto è che la città pur nella sua sonnolenza ha capito tutto.

L'UDEUR DI MASTELLA CONTINUA LA SUA CAMPAGNA ACQUISTI. CAMBIANO GLI EQUILIBRI POLITICI ANCHE PER LA RICERCA DI UNA AGONATA POLTRONA

E SIAMO NUOVAMENTE AL CAMBIO DELLE CASACCHE

La politica oggi come non mai è diventata simile al calcio, dove non c'è più quello spirito sportivo genuino di una volta che lo animava. Così anche nella politica oggi si parla di campagna acquisti. Le aggregazioni si strutturano e si destrutturano a secondo ormai delle convenienze. D'altronde nella politica manca il collante che era costituito dalle ideologie. Ora i partiti sono intestati alla persona, alla flora, non ancora alla fauna fortunatamente, ai simboli più strani. E proprio prima della chiusura delle liste per le europee ecco che dall'Udc di Follini e Buttiglione, che era stato scelto come rifugio di tanti peones e senza regno e poltrone, la fuga, la fuga verso l'Udeur di Mastella che ha aperto la campagna acquisti in tutta Italia, sperando così di costituire all'interno dell'Ulivo una forza di centro da contrapporre alla Margherita. Se ne è andata così gran parte della componente di Democrazia Europea che era rappresentata da Sergio D'Antoni, ex sindacalista di primo piano, per anni al vertice della Cisl, rimasto fuori dal governo del potere. Una trasmutazione dal centro destra al centro sinistra. Come se niente fosse. Dalla Casa della Libertà agli amici per Prodi nell'Ulivo allargato. Ormai siamo alla disinvoltura politica. Ovunque si sono dovuti fare,

all'interno della Casa della Libertà, gli opportuni aggiustamenti di potere, rispettando l'equilibrio di forza tra gli alleati, per ricoprire i posti lasciati liberi dagli amici di D'Antoni. Un amore con l'Udc durato appena un anno. Dice il saggio che chi tradisce una volta può ritornare a tradire ancora. Ma ormai nella politica non solo non c'è saggezza, ma neppure certezza. Probabilmente se Berlusconi avesse dato a D'Antoni un posto nel suo governo, il connubio con il centro destra non si sarebbe mai infranto. Probabilmente se F.I., a Licata non avesse abbandonato e bruciato proditoriamente Mangiaracina, l'ex vice sindaco di Saito e coordinatore locale forzista, non solo non avrebbe abbandonato la coalizione di centro destra, ma non avrebbe minimamente pensato di andare con Mastella.

Ma la politica ormai è un gioco perverso. Non si fonda più su niente, neanche sulle parole. E, oltre a Mangiaracina, che è diventato coordinatore locale dell'Udeur, a Licata altri hanno seguito D'Antoni nell'abbraccio con il centro sinistra, sbattendo la porta all'Udc. Tra questi Giuseppe Malfitano, che ha fatto campagna elettorale per il centro destra, e il consigliere comunale Giovanni Rapidà. Qualcuno ha fatto anche il nome di Francesco Mugnos, dimessosi da capo

gruppo consiliare di A.N. in polemica con il sindaco che accusa di protagonismo, decisionismo e di poca collegialità e rispetto del gruppo e della maggioranza consiliare che lo sostiene. Ma Mugnos, la cui formazione è di destra e la cui militanza è radicata in A.N., ha deluso quanti lo dicevano pronto a cambiare casacca. Ma, oltre a Rapidà che la sua scelta l'ha già fatta, pare debole la posizione dell'unico consigliere comunale espressione di “Nuova Sicilia”, che teoricamente dovrebbe essere all'opposizione rispetto ai sostenitori del sindaco. Ci riferiamo ad Angelo Iacona destinatario di un recente ultimatum di Angelo Rinascente, della direzione regionale di questo partito, che l'ha accusato di comportamenti politici ambigui, invitandolo alla coerenza o alle dimissioni.

Questo invito era stato fatto da Rinascente agli inizi dello scorso mese di aprile, prima che il Tar di Palermo si pronunziasse sul merito del ricorso dell'ing. Giuseppe Gabriele, pronunzia, che come in molti si aspettavano, è stata rinviata in attesa che in sede penale si chiarisca il giallo della presunta manomissione delle schede, intelligentemente tirato in ballo dagli avvocati del sindaco Biondi.

L.S.

Anche Licata dà il suo contributo per la missione in Iraq

Il tenente Rosario Russotto

Anche i nostri giovani fanno parte del contingente italiano di stanza in Iraq se è vero che il 14 maggio scorso, è partito per Tallin, località vicino a Nassiriya, un nostro concittadino, il giovane tenente di carriera, ufficiale Rosario Russotto di anni 27 in qualità di comandante di compagnia. Un giovane che dopo avere conseguito la maturità tecnica all'Istituto Commerciale Filippo Re Capriata di Licata si era iscritto alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Palermo, in attesa di realizzare - come poi ha fatto dimostrando una non comune determinazione - il suo sogno di

entrare a far parte della scuola di allievi ufficiali dell'Accademia di Modena, dove si è laureato l'anno scorso in Scienze strategiche.

Col grado di tenente da quasi un anno era stato assegnato alla base militare di Bari, dove ritornerà alla fine dei quattro mesi di servizio in Iraq, là dove è giunto in un momento cruciale mentre si era intensificata la lotta interna e in Italia imperversa la polemica politica pro e contro il ritiro del contingente militare italiano prima o dopo la fine di giugno quando la consegna dovrebbe passare alle congiunte dell'ONU.

Intanto il nostro giovane ufficiale è partito con l'entusiasmo proprio dei giovani che hanno degli ideali da realizzare attraverso l'impegno costante che in questo caso vuole portare alto il nome della Patria in terra straniera, compiendo con scrupolo la missione umanitaria assegnatogli, sperando di promuovere la pace in un Paese afflitto da una estenuante guerra civile nel difficile passaggio dal passato regime alla democrazia. Perciò a lui va la nostra stima e il nostro più sentito “In bocca al lupo” aspettando che gridi forte e chiaro “Crepì”. Buona fortuna signor tenente.



UN PRETE SCOMODO

A Licata vi è un prete che sta dando fastidio a molti e che si sta mettendo molte persone contro per la sua attività e per quante ne ha dette e ne ha fatte ultimamente. Nel titolo viene definito "prete scomodo" ma per chi lo è?

Per quelli che vogliono che i preti si occupino solo del rosario, delle messe, delle questue, ecc.

Per quelli che pensano che non si debbano mischiare le cose di chiesa con le cose sociali, civili e, perché no, politiche.

Per quelli che...

A mio parere, invece, questo prete sta svolgendo la vera missione cristiana mettendo in pratica il messaggio evangelico. Infatti aiuta il prossimo con il Centro 3P, curando i drogati e preoccupandosi del loro reinserimento in società.

Ed essendo stato missionario conosce la vera sofferenza e la vera carità cristiana.

Qual è il torto di questo sacerdote?

Quello di aver costituito un osservatorio sociale cittadino a cui hanno aderito esponenti della sinistra?

Quello di utilizzare la Chiesa di San Francesco, chiusa momentaneamente al culto, come luogo per le riunioni e le assemblee dell'osservatorio?

Quello di non andare elemosinando all'amministrazione di turno contributi, favori e quant'altro?

Quello di pregare il Signore,



Padre Gaspare Di Vincenzo

la Madonna e i Santi che stanno in cielo e non i signori che stanno in Terra?

Quello di non schierarsi con nessun partito o dalla nostra parte (la parte giusta) e di schierarsi dalla parte dei bisognosi, dei deboli, degli innocenti, dei diseredati, dei derelitti, degli ultimi (quegli ultimi che...).

Quello di aver organizzato una marcia della pace a cui, insieme a tutti gli altri, hanno partecipato persone di sinistra, "I comunisti"?

Sicuramente, in proposito, si può discutere se è stata una scelta più o meno sbagliata quella di far coincidere la marcia con i festeggiamenti in onore di San Giuseppe. Però non è detto che quella marcia non si dovesse fare e che hanno fatto bene gli altri preti licatesi a non parteciparvi. È troppo facile, oltretutto ingiusto, criticare questo prete, o entrare in pole-

mica con lui, (solo perché il suo modo di pensare e di agire è diverso di quello di alcuni altri preti di Licata e non è conforme al nostro) per il suo modo di pensare, di agire o meglio di interpretare la fede e la missione cristiana: non solo preghiera ma anche azione, che si concretizza nelle sue svariate attività a favore della collettività.

Illuminante per capire il vero agire cristiano (il vero spirito cristiano) è una frase di Madre Teresa di Calcutta: "La vera elemosina si fa praticandola e non predicandola".

Potremmo capire che la sua grande voglia di dare, di fare lo porti anche a strafare e quindi a sbagliare.

Fra un pò ci saranno coloro che diranno che questo sacerdote è contro la Chiesa stessa perché ("mal gliene incolga" - "anatema" - "eretico" - "vade retro" - "scandalo" - "sacrilegio" - "crucifige" - "misericordia" (nel suo significato di esprimere spavento, stupore, rammarico) ha sfilato con i comunisti ed è un loro sodale.

Ma a questo punto verrà da esprimere: "Da qual pulpito viene la predica!"

Se i comunisti sono contro la Chiesa non lo sono anche tanti pseudo - cattolici (che dicono questo e) che vogliono la religione a modo loro?

Non sono contro la Chiesa coloro che divorziano?

Non sono contro la Chiesa coloro che fanno abortire le fidanzate o le mogli?

Non sono contro la Chiesa coloro che commettono adulterio?

Non sono contro la Chiesa coloro che bestemmiano, rubano, uccidono e tutto il resto?

Si dirà: "Ma questi vanno in Chiesa a confessarsi, a pentirsi e a farsi perdonare i loro peccati". Bella comodità, dico io, ma vale più un peccatore impenitente o uno perseverante?

Io spero che il prete non risponda e si dimostri superiore a tutto ciò (a tutte queste meschinità, piccolezze) perché ha altre cose ben più importanti a cui pensare.

Penso pure che continuerà a portare avanti le sue idee senza ascoltare, come cantava Guccini, toh un altro comunista, nella canzone "Dio è morto", "L'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai con il torto" e con coerenza, onestà intellettuale, spirito cristiano, impegno e coraggio, che come diceva un prete della letteratura: "Chi non ce l'ha non può darselo". Invece di sostenerlo uno così, diamogli addosso e dimostreremo di non aver capito niente.

N.B.: Sono cristiano, cattolico ma non sono un accolito o un frequentatore di quel prete, lo conosco e in qualche occasione mi è capitato di parlargli. Scrivo questo affinché non si pensi che questo mio intervento sia una difesa d'ufficio.

IL TEMPLARE

Caos, sporcizia e risse hanno fatto da cornice alla festa del Patrono, la cui organizzazione dovrebbe essere rivista

LA FIERA DI MAGGIO INUTILE ED ANACRONISTICA

(Segue dalla prima pagina)

di sottoprodotti e di merce dozzinale, è un fastidio all'attività commerciale dei nostri negozianti, sono giornate di sporcizia e di cattivi odori. Un grande accampamento senza servizi igienici, dove regna l'arbitrio. E quest'anno la "Fiera" è caduta proprio in un momento di crisi idrica che ha costretto i bar di corso Roma e corso Umberto a serrare a chiave i propri bagni, una volta frequentati, anche senza alcun rispetto igienico, dai "forestieri".

E la processione di S. Angelo continua a svolgersi in mezzo a questo grande marasma di urla, di gente che affila le ganasce addentando panini ed ogni altro genere di improvvisate delizie commestibili, di gente che non ha alcuna attenzione per il sacro reliquario portato a spalle dai marinai che, qualche volta, presi dall'allegria generale, dimenticando gli anatemi dell'arcivescovo, fanno fare qualche passo di danza all'incredulo S. Angelo.

Non stiamo lavorando di fantasia. Quanto stiamo descrivendo l'hanno visto anche il sindaco e il nostro deputato che hanno seguito il Santo Carmelitano, da anni abbandonato dai suoi confratelli e privo della sua chiesa, almeno sino in piazza Progresso, tappa principale della vetrina. Hanno visto anche con quale difficoltà il fercolo procedeva nell'angusto corridoio lasciato dalle bancarelle, assiepatato di gente fedele e non.

In queste condizioni è ancora utile che si faccia questa specie di festa? Crediamo che così com'è oggi non piace a nessuno, a meno che non si sia ciechi e dementi, e se si facesse in chiesa soltanto sarebbero in molti a non accorgersene, la gente si consolerebbe subito con un appetitoso panino o con qualche unta pizza alienandosi nella visita alle bancarelle. A meno che autorità civili e religiose non corrano ai ripari ed in maniera drastica da subito per pensare una festa migliore il prossimo anno.

Ecco la nostra proposta, che urliamo da anni non ascoltati. Si anticipi la "Fiera" al 1° di maggio e si destini solo ai prodotti tipici dell'artigianato siciliano. Basta scarpe, mutande e calze di ogni tipo. Questi articoli li troviamo nei nostri negozi ed una volta la settimana al mercatino del giovedì. Si dia un taglio drastico al numero delle bancarelle e si destini per loro un'area diversa da quella dei corsi principali che devono essere lasciati alla libera circolazione di auto e pedoni. Sarebbe sufficiente il 20% di bancarelle di prodotti tipici. Questa "Fiera", come avveniva una volta, deve cessare entro mezzanotte del 4 maggio. All'alba del 5 i "forestieri" devono lasciare la città, pulita, a tutti i costi, così l'intera gior-

nata del 5 maggio, giorno del martirio di S. Angelo, sarà dedicata interamente al nostro patrono e ai suoi festeggiamenti. In altre parole cerchiamo di recuperare gli aspetti sacri e genuini di questa secolare tradizione, giunta ormai al capolinea. Il sindaco, che porta il nome del nostro patrono, ci pensi, il vicario foraneo don Giuseppe Sciandrone esamini l'intera questione con il clero licatese, i commercianti assumano una loro chiara posizione contro l'invasione dei loro colleghi girovaghi, le forze dell'ordine da cui dipende l'ordine pubblico diano il loro contributo, il dott. Vincenzo Pezzino che presiede alla tenuta igienica della nostra città sia intransigente. Ma che non si ripeta una "festa" di confuso e caotico paganesimo come quella di quest'anno, fotocopia sempre più sbiadita di quelle degli anni precedenti.

Che la festa del Santo non si ancora occasione di baruffe e zuffe. Un volta il 5 maggio era un giorno lieto e festoso, era il momento per mettere in mostra le ragazze pronte da maritare, era il giorno dei canti e delle danze dei contadini e dei marinai, era una festa anche per i paesi vicini. La "festa del cinque d'aremi" la chiamò il Pitrè, descrivendola nel suo prezioso volume "Feste Popolari in Sicilia". Sant'Angelo in mezzo ai quattro ceri simboleggiava per lo studioso palermitano il "5 di denari".

Il "pallio" a mare e il "pallio 'a ninna", che erano la gioia dei bambini, sono stati disturbati da una mega rissa. Un fenomeno ormai di casa a Licata. La palestra del degrado è ormai, purtroppo, la piazza intitolata a Sant'Angelo, quella grande e bella e brutta piazza dove campeggia il monumentale prospetto dell'abbandonata chiesa del Santo Patrono, tra i cui conci di pietra, in parte sconnessi, e tra le logore colonne, dominano vigorosi cespugli di ogni tipo e perfino piante selvatiche di fico.

La delinquenza è ormai una componente dominante nella nostra città. C'è troppa gente che non lavora e che non si ingegna a cercarselo laddove c'è, ma che, grazie a scelte di vita ai margini della legge, riesce comunque a vivere bene. Non si tratta solo di mala carne,

di delinquenti abituali, ma si tratta anche di giovani bene, persino di studenti, che per il male di vivere, per la noia, figlia del progresso e del voler bene con i soldi di papà, scelgono di delinquere.

Piazza S. Angelo è un campo di battaglia, su quelle lastre, ormai malconce e traballanti, passa di tutto. E' una piazza che va messa in sicurezza, che va illuminata con luci "corazzate", visto che quelle esistenti sono state tutte distrutte, e guardata a vista dalle telecamere. Chi ha responsabilità nella educazione dei giovani deve fare la propria parte. Le forze dell'ordine non devono mollare, non devono concedere alcuna tregua. Tolleranza zero con tutti, con la mala carne e con i figli di papà, con quelli che non hanno più la capacità di immaginare, di sognare, di costruire il loro futuro. Occorre il pugno di ferro con chi passa le notti a bruciare i cassonetti, con chi brucia le auto, persino quelle dei rappresentanti delle forze dell'ordine, o addirittura di don Gaspare Di Vincenzo, a cui va, seppur in ritardo, la nostra solidarietà. Ormai siamo alla sfida aperta ai carabinieri e alla polizia di stato, che vigilano sulla nostra sicurezza, alla aggressione di un poliziotto in borghese in piazza S. Angelo e al lancio di bottiglie contro le auto della polizia che osano attraversare quella terra di nessuno nel cuore del centro storico. Non possiamo non solidarizzare con i tutori dell'ordine pubblico, ma ad essi chiediamo: pugno di ferro in questo paese senza regole e in continuo degrado, un paese dove diventa arduo per tutti, dopo anni di tolleranza, ripristinare lo stato di legalità. Intervenga il prefetto a mettere ordine a Licata. Sono ormai troppi i danneggiamenti contro il patrimonio pubblico (casa per anziani, impianto di dissalazione, scuola Serrovira, scuola "Peritore", impianto elettrico del serbatoio idrico etc.) e privato e le intimidazioni non si contano più.

S. Angelo non può fare il miracolo, forse lo farebbe se fosse trattato meglio da chi di dovere, lo facciamo, dunque i responsabili della cosa pubblica, le forze dell'ordine, i genitori, i docenti e i sacerdoti.

Calogero Carità

LICATA, TERRA DI SOPRUSI E ABUSI?

Nella traballante politica nazionale fatta di scioperi, accuse e falsi sorrisi, anche la nostra realtà non è delle più stabili.

Mi chiedo se sia possibile che a nessuno interessi il bene della nostra città, nessuno vuole fare rivivere Licata? E' soltanto destinata ad essere terra di soprusi e abusi?

Una triste realtà è l'edificio sito nell'ex Montecatini sulle rive del fiume Salso che dovrebbe essere un palazzetto dello sport con piscina (mi sembra più logico una piscina coperta!), uso il condizionale perché la reale finalità non mi è palese così come penso non lo sia ai miei concittadini.

Soldi sprecati al solito come se le nostre casse ne fossero ricolme! Capisco che partire da zero per la nuova Amministrazione non sia stato facile, ma non sarebbe comodo per i ragazzi una palestra-piscina da frequentare in inverno anche pagando una modesta cifra?

Spero che le segnalazioni che vengono fatte non siano abbandonate, ma servano come input a fare. Il "fare", il "dare", il "promuovere" sono le parole che dovrebbero entrare nel nostro dizionario corrente e soprattutto di chi ci amministra.

Che dire poi dei rifiuti? Non esiste una "vera raccolta differenziata né uno spazio gestito dal Comune per il riciclaggio di elettrodomestici, plastica ecc, così i cittadini sono costretti a rivolgersi a privati pagando cifre onerose o ad abbandonarli dove capita.

Inoltre osservo decadenti le vecchie zolfare vicino al Cimitero, sono pericolanti, corrose dal tempo, ma un loro restauro non potrebbe essere culturalmente ed economicamente utile ai fini della realizzazione di un museo agricolo?

Penso che le idee non manchino, e tanto si potrebbe dire sul porto, sull'aeroporto fallito, sulle spiagge, ma se ci si fa bloccare dalle ragnatele del passato goliardico politico e dall'artrosi che piglia se si resta troppo incollati alla sedia girevole... non si arriva a nulla di concreto.

Mi rammarico inoltre per l'Ospedale, impoverito nelle sue grandi potenzialità, potrebbe dare tanto invece dà poco, molto poco tanto che ormai i cittadini non lo considerano e si rivolgono ad altre strutture.

Sicuramente mi espongo anche per un mio interesse perché in futuro vorrei tornare a lavorare qui anche se il reparto di Neurologia non esiste, ma penso che l'Ospedale sia un bene pubblico, forse sono uno dei pochi che credo ancora nel pubblico, e quindi esso sia un bene per tanti e non per pochi.

Invito i nostri politici a non fare false promesse ai cittadini, il clientelismo mi sembra un pò fuori moda per una città che ha voglia di crescere.

Eleonora Cellura

"LA VEDETTA"
da 22 anni al servizio della città
di Licata
regalati un
abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale n. 10400927
scegli un libro, te lo regaleremo
www.lavedettaonline.it



AVANZATO CHIEDE LE DIMISSIONI DI QUIGNONES

Pubbllichiamo una lettera che l'ex amministratore della giunta Saito ha inviato all'ex leader dell'Associazione Libera Licata per invitarlo ad essere più coerente.

All'Assessore
Ing. Alfredo Quignones
SEDE

OGGETTO: Richiesta immediate dimissioni dalla carica di Assessore.

Facendo riferimento ad una Sua lettera inviata, in qualità di Coordinatore dell'Associazione "Libera Licata", nel Marzo 2002 all'allora Sindaco Dott. Giovanni Saito, nella quale dava dei suggerimenti, per una migliore organizzazione della festa di Sant'Angelo, che si concretizzavano nei seguenti punti:

1. Mantenimento delle bancarelle ad un periodo massimo di giorni cinque compreso tra il 02/05 e il 06/05, impegnandosi a far rispettare con ferma decisione questo termine;
2. Adozione di uno specifico piano traffico (già attuato dall'Amministrazione Saito e confermato con più facilità dall'Amministrazione di cui Lei fa parte grazie all'apertura del ponte su Via Mazzini);
3. Creazione di linee percorse da bus navetta;
4. Divieto di sosta prolungata dei mezzi dei commercianti ambulanti lungo le strade;
5. Creazione di un punto di Pronto soccorso in Piazza Matteotti (già attuato dall'Amministrazione Saito e confermato dalla sua Amministrazione);
6. Posizionamento di pubblici vespasiani in aree lasciate libere tra le bancarelle in misura di almeno uno ogni venti metri;
7. Posizionamento di cassonetti per la raccolta di imballaggi e scarti in appositi spazi tra le bancarelle in misura di almeno uno ogni cinquanta metri;
8. Costante vigilanza al rispetto delle elementari norme igienico - sanitarie;

Alla luce di quanto sopra elencato, poiché ben sette su otto punti sono stati disattesi dall'Amministrazione di cui Lei oggi è parte integrante, per due motivi molto semplici ed elementari:

Avrebbe forse potuto ragionare bene come Coordinatore dell'Associazione "Libera Licata" ma oggi è un cattivo Amministratore se non pone in essere i suggerimenti che dava agli altri; Se li avesse suggeriti al capo dell'Amministrazione, al collega di Giunta competente quale l'Assessore all'Annona, al Traffico e alla Nettezza Urbana ed ai Dirigenti ai Lavori Pubblici e Polizia Municipale ed hanno fatto orecchie da mercanti, è lo stesso un cattivo Amministratore che non sa portare avanti e far rispettare le battaglie e le iniziative in cui ha creduto e lottato;

CHIEDO

per poca coerenza o per poco peso decisionale nell'esecutivo le Sue immediate dimissioni dalla carica di Assessore.

Distinti saluti.

Licata, 10 maggio 2004

Dr. Salvatore Avanzato

LE RISPOSTE GIUSTE ALLA DOMANDA SBAGLIATA

L'Ing. Alfredo Quignones, Assessore alla Protezione Civile, interviene sui festeggiamenti in onore di Sant'Angelo

Esistono nella vita grandi e piccole verità di cui ci si rende conto solo quando se ne ottiene esperienza diretta: i drammi della nostra misera condizione umana, il dolore, la sofferenza, il disagio esistenziale; fortunatamente anche le gioie del nostro quotidiano, l'amore, la solidarietà, il mistero della nascita.

Vivendola, si comprende che la realtà delle cose è ben diversa da come la si immagina, la si giudica, la si critica. Anche su temi molto prosaici e materiali quali l'attività amministrativa di un Comune del sud Italia o (giusto per fare un esempio!) l'organizzazione della festa patronale di questo Comune.

Da quasi un anno vivo l'esperienza di amministratore della Città di Licata: esperienza a tratti esaltante, per la coscienza di essere riusciti ad incidere positivamente sul tessuto sociale, economico e culturale della Città; a volte mortificante, per quella fastidiosa sensazione che si prova quando qualcosa o qualcuno ti sbarrerà la strada, ti stringe (non sempre in buona fede) in un angolo da cui non puoi realiz-



Ing. Alfredo Quignones

zare quanto desideri. Ma comunque un'esperienza che fa crescere, lasciando un patrimonio di conoscenza della realtà molto più prezioso di ogni fatica, di ogni delusione, di ogni momento di sconforto! Ecco allora l'esempio della festa di Sant'Angelo: festa di popolo, festa di allegria, festa di confusione e di disagio per chi magari preferisce la quotidianità dei propri ritmi alla frenesia di quei pochi giorni. Una festa che dà gioia, ma che crea problemi di gestione della Città, inconvenienti di natura igienico-sanitaria, rischi consistenti all'ordine pubblico. Ad un osservatore esterno, che non si confronta cioè con le problematiche reali di organizzazione attorno ad un tavolo e successiva gestione diretta della festa - determinano problemi pratici quei cittadini che non rispettano le modifiche temporanee alla circolazione stradale, taluni ambulanti che non si attengono alle disposizioni impartite e che collezionano verbali e multe come trofei al loro disprezzo di Leggi e regolamenti, e tanto altro ancora - ad un osservatore che è solo tale, la soluzione a tutto ciò appare limpida ed evidente.

Ed era così anche per me, fino a quando non mi sono calato in trincea ad affrontare con il Sindaco, i colleghi Assessori e i responsabili dei vari uffici, una organizzazione reale curata per più di quattro mesi, che ha visto il contributo di decine di impiegati comunali, di tutte le Forze dell'Ordine, con i Vigili Urbani, attivi ed encomiabili, in prima fila, dei volontari delle diverse associazioni licatesi, sempre presenti ed instancabili, dei cittadini per bene, soprattutto abitanti il centro storico, che hanno pazientemente sopportato i disagi e le difficoltà che questa festa ogni anno comporta.

Ed i risultati di tanti sforzi sono stati tali da potere affermare con orgoglio che la festa di Sant'Angelo del 2004 è stata la migliore degli ultimi decenni: non solo per l'enorme successo riscontrato dai cantanti scelti con felicissima intuizione dall'assessore Morello (DJ

Francesco e Paolo Meneguzzi, al di là del non eccelso valore artistico, sono stati capaci di entusiasmare più di ventimila fans); ma anche per avere predisposto un ottimo piano di emergenza: le vie di fuga erano ben segnalate e lasciate libere da ogni possibile ingombro, la circolazione dei veicoli è stata efficacemente interdetta negli spazi chiusi al traffico, il corso Serrovira è diventato una via pedonale molto frequentata, a tutto beneficio degli esercizi pubblici della zona.

Ciò non toglie che continuo a ritenere ogni sforzo ed intervento per una migliore organizzazione di questa festa solo una serie di risposte giuste alla domanda sbagliata: perché continuare a chiedersi cosa fare per mantenere queste modalità di svolgimento della festa, sempre più simile ad una riedizione in grande del mercato settimanale del giovedì, è concettualmente sbagliato! È vano ogni tentativo di rendere questo tipo di festa sostenibile dalla Città, di risolvere definitivamente gli inevitabili problemi di natura igienica, di azzerare i rischi alla pubblica incolumità.

Chiediamoci invece come trasformare questa occasione in un evento davvero unico ed inimitabile, capace di attirare migliaia di persone che da tutta la Sicilia possono venire qui da noi a vivere giorni di festa gioiosa ma serena, di folklore e di devozione religiosa; lungo viali in cui chiese e monumenti si armonizzano con bancarelle traboccanti oggetti strani e particolari come quelli che l'artigianato siciliano sa produrre; tra profumi, colori e sapori dell'enogastronomia isolana; anche tra stoffe e abbigliamento, presenti ma non totalizzanti, comprese e limitate negli spazi definiti.

La festa di Sant'Angelo deve essere festa; e quanto più lo è veramente, con associati eventi di cultura e di spettacolo, tanto più può diventare attrazione e volano economico: come il carnevale di Sciacca, la sagra del mandorlo in fiore di Agrigento, la festa di Santa Rosalia a Palermo.

Fintanto continueremo a parlarci addosso su quante pattuglie di vigili mandare per strada, quali punti strategici presidiare e via dicendo, strumentalizzando tali argomenti per scontro politico o livore personale, continueremo a sforzarci nella la ricerca del "meno peggio"; perdendo così un'occasione in più per migliorare la Città che amiamo ed inseguendo sempre le risposte giuste alle domande sbagliate.

Dott. Ing. Alfredo Quignones
Assessore alla Protezione Civile

SPAZIO CANTAVENERA

Al sig. Vincenzo Federico
Vice - Sindaco e Assessore Polizia Urbana

Oggetto: Festa di Sant'Angelo "un flop la rivoluzione annunciata della circolazione stradale"

La rivoluzione annunciata dal trio Biondi - Federico - Gallo, ha messo alle corde il centro storico con l'occupazione di vie, corsi, marciapiedi che mettono a rischio la incolumità delle persone per la sicurezza ed i gravi problemi di ordine sanitario connessi.

Un grosso furgone (targato AJ 740 RX) da due giorni sosta sul marciapiede di Piazza Sottotenente Licata n. 28 mettendone a rischio la stabilità. Devo ricordare, che per due volte, negli anni scorsi, il Comune (dietro segnalazione dello scrivente) è dovuto intervenire per lavori di manutenzione urgente spendendo diversi milioni delle vecchie lire!

Non si comprende, come mai ogni anno, le autorità competenti, rilascino i relativi nulla-osta alla occupazione selvaggia del centro storico, creando i gravissimi problemi che sono sotto gli occhi di tutti.

Licata, 4 maggio 2004

Domenico Cantavenera

Al Sig. Vincenzo Federico,
Assessore Polizia Urbana

Dott. Vincenzo Russotto, Assessore alla Sanità
Dr. Raffaele Gallo, Comandante Vigili Urbani
Dott. Vincenzo Pezzino, Ufficiale Sanitario

I pescivendoli ambulanti, sloggati dal corso Umberto si sono trasferiti in via D'Annunzio e piazza Sottotenente Licata (vicino i cassonetti della spazzatura) e nessuno vede e provvede.

Compito dei politici e dei funzionari (pagati col denaro pubblico) è di fare rispettare l'ordine, la legalità, i regolamenti comunali, sanitari e quant'altro previsto dalle vigenti leggi in materia di TARSU, TOSAP e codice della strada.

La latitanza dei pubblici poteri è la causa che mette a rischio l'incolumità fisica del cittadino e non solo. Esiste una struttura in via Dalla Chiesa costata circa 250 milioni delle vecchie lire destinata a pescheria, che resta inutilizzata da anni. Né la precedente, né l'attuale amministrazione hanno affrontato seriamente il problema, istituendo appositi spazi, mercati ed aree attrezzate da destinare non solo ai pescivendoli ma anche ai venditori di verdure ed altro.

Se nessuno vuole risolvere definitivamente l'annosa questione propongo a mò di provocazione, l'assegnazione di appositi "spazi autorizzati" presso il Municipio e/o l'Ufficio Sanitario.

Sono in attesa di una risposta alla nota prot. 6059 del 17/02/2004 diretta all'Ass. Federico, con la quale chiedo contezza sulla posizione dell'utilizzatore dell'impianto di amplificazione di Piazza Progresso, che per anni, ha effettuato pubblicità commerciale, sospesa immediatamente alla predetta data.

La prossima segnalazione sarà indirizzata alla A.G.

Licata, 28 aprile 2004

Domenico Cantavenera

ELETTROSMOG

L'UDEUR E I D.S. INTERROGANO IL SINDACO

I consiglieri comunali Daniele Cammilleri (D.S.) e Giovanni Rapidà (Udeur) hanno interrogato il sindaco Biondi sul problema dell'elettrosmog, per il quale avrebbero ricevuto numerose segnalazioni di cittadini preoccupati dal moltiplicarsi di impianti che producono campi elettromagnetici. E poiché questa situazione, qualora non venisse adeguatamente controllata, potrebbe causare numerosi problemi alla salute dei cittadini, i due interroganti hanno chiesto di sapere se esiste una catalogazione di tutti gli impianti presenti sul territorio che emanano onde elettromagnetiche ed hanno proposto l'installazione su tutto il territorio comunale di centraline di monitoraggio per il controllo di emissione di onde e soprattutto per verificare se i limiti delle onde emanate sono nell'ambito dei parametri previsti dalla legge.



Spigolando

Pensieri, parole e fatterelli

di Elio Arnone



Gli alunni terza E della scuola media Guglielmo Marconi

Elezioni vicine, Europa lontana

Ad un anno dalle elezioni amministrative, il 12 e 13 giugno prossimi, saremo chiamati alle urne per il rinnovo del Parlamento europeo.

Da tempo nella nostra città si parla di Europa grazie all'Associazione Arnaldo da Brescia ed all'iniziativa dell'assessore Giuseppe Fragapani che ha organizzato su questo tema una serie di incontri al Teatro Re, alcuni dei quali veramente di ottimo livello.

Dopo l'ingresso di dieci nuovi Paesi nella Comunità, e con l'avvicinarsi della data del voto, ci saremmo aspettati un dibattito sempre più serrato sui temi europei, sull'importanza di una costruzione che diventa sempre più urgente, sui programmi che i candidati di tutti gli schieramenti propongono per la completa realizzazione del "Progetto Europa".

Niente di tutto questo. La campagna elettorale si sta sviluppando quasi esclusivamente su temi di politica interna: tasse, scuola, presenza del contingente italiano in Iraq ed altri argomenti che poco o niente hanno a che vedere con l'Europa.

La vera ragione è che le prossime elezioni hanno assunto un importantissimo valore di test di metà legislatura per il governo Berlusconi, non solo per il confronto tra i due poli, ma anche all'interno tra i partiti che ne fanno parte.

Infatti, se dopo le elezioni emergeranno apprezzabili variazioni nell'attuale consistenza numerica dei vari partiti, si potrà rimettere in discussione l'assetto stesso della compagine governativa ed il centrosinistra potrebbe raccogliere preziosi suggerimenti per le proprie strategie future.

Elezioni importantissime, quindi, specialmente per i siciliani, che avranno la possibilità di esprimere il loro giudizio sui 61 parlamentari eletti nelle fila della maggioranza che, indirettamente, avranno modo di promuovere o bocciare.

C'è da dire, però, che raramente, i nostri corregionali hanno mostrato di appassionarsi al grande disegno europeo.

Le statistiche ci dicono, infatti, che come elettori siamo un po' più anomali rispetto al resto dell'Italia, nel senso che, spesso, per esprimere il nostro voto dobbiamo essere "spinti"

alle urne.

Cosa che avviene normalmente per le amministrative, perché amicizie e parentele con i candidati, obblighi personali, promesse e interessi di varia natura e la possibilità di essere, in qualche modo, "controllati", ci "costringono" al voto.

Accade così che più il tipo di elezione ci appare distante, più il nostro interesse si affievolisce.

Così le regionali, nazionali ed europee, nell'ordine, fanno rilevare partecipazioni sempre più basse, fino ad arrivare alle minime dei referendum, caduti in disgrazia per l'abuso che se ne è fatto negli ultimi anni, e perché spesso ne sono stati ignorati gli esiti.

In passato, tuttavia, per questi particolarmente sentiti si erano registrate, specialmente al Nord, alti livelli di partecipazione.

Da noi, ciò è avvenuto raramente, e le basse percentuali denunciano la nostra scarsa sensibilità per le grandi battaglie dei diritti civili.

Va da sé che l'importanza di queste elezioni meriterebbe un'alta partecipazione dei cittadini, ma ciò non avverrà.

Se poi sarà una bella giornata, ne siamo sicuri, molti preferiranno il mare.

Speriamo che piova.

Estate ed emergenza idrica

Lo scorso mese il sindaco, Angelo Biondi, convocato una conferenza di servizio nell'aula consiliare, al fine di prevenire l'ormai consueta crisi idrica estiva, che penalizza cittadini ed ospiti di Licata.

Un'iniziativa tempestiva ed opportuna, alla quale hanno partecipato assessori e dirigenti del comune, rappresentanti dell'E.A.S. locale, il presidente del Consorzio "Tre sorgenti" Mario Augusto con i suoi tecnici e l'ing. Piazza in rappresentanza del Commissario all'emergenza idrica.

Alla fine il Sindaco ha ottenuto da tutti impegni ed assicurazioni che possono essere così riassunti: il Presidente del "Tre sorgenti" ha dato la propria disponibilità ad aumentare la dotazione estiva; l'E.A.S. si è detto pronto ad intervenire tempestivamente per eventuali rotture della rete idrica; il rappresentante del Commissario ha dato garanzie per la dissalata di Gela.

Se tutto andrà per il verso giusto, e grazie anche agli invasi riempiti dalle continue piogge dei mesi passati, potremo avere un'estate più tranquilla.

Almeno dal punto di vista idrico.

Vedremo.

Contro le Guerre Padre Gaspare

Padre Gaspare ha recentemente festeggiato i suoi venticinque anni di sacerdozio.

Lo ha fatto a modo suo: prima con una lettera aperta ai licatesi, poi con la preghiera ed un incontro con gli amici nella Chiesa di S. Francesco.

Ospite di riguardo, un suo amico e maestro, il padre comoniano Alex Zanotelli che ha parlato a lungo delle tante guerre nel nostro martoriato pianeta affascinando tutti con il suo carisma, ed il modo di comunicare semplice ed efficace.

Una bella serata, il miglior modo per fare gli auguri a Padre Gaspare ed incoraggiarlo a continuare nel suo difficile percorso d'impegno sociale.

Ma tutti abbiamo guadagnato qualcosa.

Siamo entrati in Chiesa già consapevoli dell'ingiustizia e inutilità di tutte le guerre.

Ne siamo usciti rafforzati nelle convinzioni, e certamente più ottimisti sulla possibilità di costruire un mondo un po' migliore e più giusto per tutti.

Contro le guerre Classe 3 E Marconi

Ma anche gli alunni terza E della scuola media Guglielmo Marconi hanno voluto lanciare il loro messaggio contro le guerre, quelle che si leggono sui giornali e si vedono in televisione, ma anche quelle di cui nessuno parla, "dimenticate", e che causano ugualmente morti e distruzioni.

Lo hanno fatto organizzando una Mostra delle loro opere in ceramica e con uno spettacolo che li ha visti impegnati in recite, balletti e canti, tutti contro le guerre.

Guidati dalla prof.ssa Daniela Cretesi, che ha curato i testi, e dal prof. Antonio Mazzerbo, che ha realizzato le scenografie, belle ed originali, gli alunni hanno regalato ai genitori e giovani presenti momenti di profonda riflessione e di autentica poesia.

Guernica

di Gaetano Cellura

La forza infinita dell'arte. Sono stati pensati e realizzati in altre epoche, frutto degli impulsi e delle emozioni di quelle epoche. Ma rappresentano l'angoscia e l'orrore di ogni epoca, compresa la nostra anch'essa attraversata e dominata dall'angoscia e dal terrore e dall'orrore. Sono L'Urlo di Munch e Guernica di Picasso. Nel primo quadro, l'autore coglie l'urlo terribile che attraversa la natura e gli dà forma, la forma che può dare soltanto un grande pittore all'angoscia cosmica. Nel secondo, indiscusso manifesto del pacifismo mondiale, è l'orrore della guerra di Spagna (e di ogni guerra) che Picasso rappresenta in modo glaciale e perfetto.

In questi due dipinti è possibile vedere l'angoscia dell'uomo moderno, i momenti più tragici e crudeli della storia del secolo scorso e tutto l'orrore di adesso, dal crimine contro l'umanità commesso con

l'attacco alle torri gemelle alle guerre che ne sono seguite e alle scene di disumanità e di torture.

Non solo testimonianza del passato, questi quadri, ma anche di un presente che volevamo diverso, pacificato e sereno. Invece è di nuovo guerra.

Siamo minacciati dal terrorismo internazionale, nemico risoluto e invisibile, senza stato e senza territorio, che vuole distruggere la civiltà occidentale, i suoi valori fondanti, il suo modello di sviluppo. Parole come jihad e sharia sono entrati nei nostri discorsi, nel nostro vocabolario. Concetti di un passato lontanissimo riproposti con forza dal fondamentalismo islamico. E ci dividiamo sulle risposte da dare al terrorismo. E sul fatto di ritenere o non ritenere la guerra all'Iraq come la giusta risposta. Ci dividiamo in sostenitori o avversari di Bush. E sulla guerra preventiva, il diritto

internazionale, l'Onu; sul ritiro dei nostri soldati dall'Iraq e sul ruolo dell'Europa che non ha una comune politica estera e che ora si appresta a votare per rinnovare il proprio parlamento. Ci dividiamo sulla necessità di portare la democrazia nel mondo islamico. E pensiamo, favorevoli e contrari, che è una scommessa difficile, perché è un mondo che non accetta, sostanzialmente, la laicità della politica. Eppure è questo il vero problema che la contemporaneità ha di fronte: vincere la scommessa della democrazia e del rispetto dei diritti umani in un mondo che li rifiuta e che li calpesta. Ma le immagini agghiaccianti dei giorni scorsi, di torture, sevizie, di teste mozzate come trofei, il ricorso a L'Urlo di Munch e a Guernica di Picasso come a simboli anche del nostro tempo ci dicono che è una sfida lunga e ancora tutta da vincere.

INSIEME
CONTIAMO DI PIU'

CI SONO TELE PIU' FACILI DA TESSERE.

Scegli con fiducia la nostra **Obbligazione a 36 mesi**

Penelope

"Penelope" tesse con sicurezza la tela del tuo investimento, per contare di più, assieme alla Banca Popolare S. Angelo.

"Penelope" garantisce, oltre al rimborso del capitale investito, anche il **7,60% netto** di rendimento al termine dei 36 mesi.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

I prospetti informativi sono disponibili presso tutte le nostre dipendenze.



LA STORIA DI UN SOLDATO DI PROFESSIONE, VOLONTARIO IN IRAQ. FRANCESCO LO BRACCO, GIOVANE LICATESE, AUTORE DI DIVERSE MISSIONI NELLE ZONE PIÙ CALDE DEL MONDO. L'APPREZZAMENTO DEL POPOLO IRACHENO PER L'OPERA SVOLTA DAGLI ITALIANI

UN LICATESE A NASSIRIYA

Da allora abbiamo avuto poche occasioni di parlare. Lui è stato in giro per tante caserme, ha fatto corsi di specializzazione per fuciliere, carrista, ripiegatore di paracadute.

Barletta, Pisa, Cesano di Roma, Livorno e Gorizia sono state le tappe che lo hanno portato poi, a chiedere la rafferma.

Nel 2002 si è offerto volontario per una prima missione a Jakowa, in Kosovo, dove è rimasto per quattro mesi. Rientrato al reparto, vi è ritornato, precisamente a Pec, per altri cinque mesi.

Al rientro, dopo 15 giorni di licenza passati in famiglia, una nuova partenza: destinazione Nassiriya.

E' tornato a Licata in questi giorni a causa di un infortunio in servizio ed è qui in convalescenza. Ci siamo incontrati al caffè e poi siamo stati un pò insieme: m'incuriosiva conoscere le sue esperienze.

Mi è sembrato all'inizio un pò schivo, poi abbiamo parlato a lungo, sotto i primi raggi di un sole quasi estivo, seduti su una panca della villa comunale, un pò trascurata ma carica di profumi primaverili.

Ne ho ricavato un'intervista, forse un pò scontata, un pò ingenua, certamente sincera.

Quello che mi aspettavo da un giovane soldato che matura le sue esperienze più importanti in ambito militare.

Ho evitato volutamente di fargli domande che potessero creargli imbarazzo, attento alle indicazioni che Francesco ha avuto dai suoi superiori in merito ai rapporti con i mezzi d'informazione.

Ve la propongo.

Qual è stato il primo impatto con Nassiriya?

I primi tempi eravamo tutti un pò spaesati ed intimoriti. Nonostante il caldo afoso, circa 45°, uscivamo per i servizi di scorta a funzionari e giornalisti italiani indossando sempre il



giubbotto antiproiettile, che pesa 15 Kg., e l'elmetto. Eravamo armati di fucile mitragliatore e pistola.

Com'è stata l'accoglienza della gente?

All'inizio è stata amichevole al massimo. Svolgevo un servizio di scorta ad altri mezzi che trasportavano persone che svolgevano attività umanitaria e politica nel territorio. Ricorderò sempre i sorrisi dei bambini di Nassiriya, sempre felici d'incontrarci e stare con noi. Anche gli anziani ci facevano festa. Insomma era tutto tranquillo, nessuna sparatoria e tante gratificazioni.

Quando è cambiato questo clima di apparente tranquillità?

Dal sei Aprile, data dello scontro a fuoco tra il nostro contingente ed un nutrito gruppo di ribelli sciiti, il rischio è davvero aumentato. Ogni giorno si sentivano raffiche di Kalashnikov (AK47), esplosioni da bazooka (RPG 7), e colpi di mortaio da 60 mm., che spesso raggiungevano la sede provvisoria del C.P.A.; residenza del governatore, Barbara Contini e dei funzionari addetti alla ricostruzione ed agli aiuti umanitari.

Hai avuto paura?

Non proprio. Però il timore di essere esposto ad un pericolo serio ti dà una scossa, acuisce i sensi. Ti induce a mettere in tutto quello che fai la massima attenzione, aumenta istintivamente la tua capacità di difesa. Ciò riesce a calmarti, e contemporaneamente ti procura stress.

di Elio Arnone



Hai conosciuto Matteo Vanzan, il giovane caporale dei Lagunari ucciso da un colpo di mortaio?

Sì, mi è capitato di incontrarlo quando ci recavamo al C.P.A. per effettuare la scorta armata ai dirigenti italiani. I Lagunari ed i Bersaglieri presidiano infatti quella zona.

Tu sei tornato a Licata appena qualche giorno prima della morte di Vanzan. Pensi di essere stato fortunato? Sei pronto a ritornare?

Voglio complimentarmi con Carmelo Incorvaia, autore delle ricostruzioni storiche delle due grandi battaglie dell'antichità, svoltesi nel territorio e nel mare di Licata, edite su La Vedetta di aprile e di maggio scorsi. Sui luoghi della battaglia dell'Imera ed in particolare sull'ubicazione della fortezza, in cui fecero base i greci-siracusani, e cioè il frurion di cui parla Diodoro, posso

sono lussato una spalla durante un'operazione di scorta, ed ora sono in convalescenza. In quanto a tornare, beh, ho fatto una bella esperienza che ripeterei soltanto se potessi ritrovare gli amici che ho lasciato.

Pensi che la presenza italiana sia utile agli iracheni?

Ne sono proprio convinto. Il popolo dimostra di apprezzare il lavoro che stiamo facendo e gli aiuti che stiamo dando. Le azioni di guerriglia che ultimamente si sono intensifica-



te, creando non poche apprensioni nel contingente italiano, hanno comunque poco a che vedere con la gente del posto. Si tratta di gruppi di facinorosi ispirati dal leader sciita fondamentalista Moqtada al Sadr che utilizzano il terrore per gli scopi politici della loro fazione.

Molti si chiedono perché tanti vogliono andare in paesi a così alto rischio. Perché un giovane come te fa queste scelte?

Personalmente mi entusiasma il fatto di poter aiutare tanta gente che ha veramente bisogno, senza retorica, ed il poter fare esperienze che mai avrei potuto fare altrimenti. Ho avuto tante gratificazioni di ordine morale che sicuramente fanno passare in secondo piano quelle economiche che non compensano sicuramente i rischi ed i disagi cui siamo esposti.

Cosa pensi succederà dopo l'ormai prossimo 30 giugno?

E' una domanda molto

difficile. Se resteremo cercheremo di garantire ai cittadini il minimo di sicurezza per riportarli verso una normalità che li conduca alla democrazia. Senza di noi penso che l'Irak rischi di essere abbandonato a se stesso e di precipitare in una sanguinosa guerra civile.

Questa la testimonianza di Francesco, cui auguro tutta la felicità possibile e che realizzi i suoi sogni di giovane per bene: so che ce la farà a diventare Carabiniere e che saprà mettere la sua passione e le sue esperienze al servizio dei suoi concittadini, nella sua terra.

Gli chiediamo semplicemente di continuare a fare correttamente il proprio dovere di soldato, perché tocca alla politica e a tutti noi riflettere sull'inutilità e i lutti delle guerre, sulla commozione ed il dolore che ci provocano i tanti, drammatici funerali di stato che avremmo potuto, e potremmo, evitare.

Lettere in redazione

Complimenti a Carmelo Incorvaia autore delle ricostruzioni storiche delle due grandi battaglie dell'antichità

Spett.le Redazione
La Vedetta

Voglio complimentarmi con Carmelo Incorvaia, autore delle ricostruzioni storiche delle due grandi battaglie dell'antichità, svoltesi nel territorio e nel mare di Licata, edite su La Vedetta di aprile e di maggio scorsi. Sui luoghi della battaglia dell'Imera ed in particolare sull'ubicazione della fortezza, in cui fecero base i greci-siracusani, e cioè il frurion di cui parla Diodoro, posso

referire che ne esistevano le rovine ancora verso la metà degli anni '50, quando, ai fini di bonifica dei terreni, quello che ne restava fu distrutto con la dinamite. Mi pare di ricordare che in tali operazioni un contadino rinvenne un'anfora contenente monete antiche e preziose, e che questo rinvenimento diede origine a una vicenda giudiziaria per il commercio clandestino di quelle monete. La fortezza non si trovava sul Poggio di Guardia né sul

Poggio Gallodoro, ma sul versante settentrionale del colle detto di Monte Grande, e dominava una conca sul lato destro della strada che saliva e sale da Casalichio verso le contrade Ofra Bona e Turcio e ridiscende verso il Desusino. La strada non è l'attuale costiera SS 115, ma quella detta della Manca, che ricor-

do ancora non asfaltata, una vera e propria trazzera, e la contrada forse si chiama Mintina.

Credo che a Licata siano ancora viventi persone, che di quelle rovine possono avere un ricordo migliore del mio.

Cordialità
Vincenzo Bonvissuto
Lodi

FORMULA UNO
Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
Via N. Sauro, 29 - Tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

Leggi e diffondi
La Vedetta
da 22 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta1@virgilio.it

UNITED COLORS OF BENETTON.
Corso Umberto - LICATA (AG)
www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



12 e 13 GIUGNO: SI VOTA PER LE AMMINISTRATIVE E LE EUROPEE

POLI A CONFRONTO PER L'IMPORTANTE TEST ELETTORALE

Sabato 12 giugno, alle ore 15,00, urne aperte per le elezioni del parlamento europeo. E' un test elettorale molto atteso dai due poli, il centro sinistra che, unitamente ai vari cespugli, spera nel sorpasso del centro destra e quest'ultimo che ha messo in campo i suoi leaders massimi in tutti i collegi elettorali che spera di mantenere le posizioni vincenti, seppur ha la certezza di non poter raggiungere le altissime percentuali delle ultime elezioni politiche. La guerra, in primis, la giustizia, la scuola, la sanità, le pensioni e il lavoro saranno il campo di confronto e di scontro dei due schieramenti. La guerra in Iraq sarà soprattutto oggetto di speculazione politica a tutto campo. Con toni forti ed aggressivi. Lo abbiamo già visto nei giorni scorsi in Parlamento, dove Diliberto, Pecoraro Scanio, Violante e Franceschini della Margherita hanno dato spettacolo della loro ars oratoria. Un centro destra che si presenta con tutte le sue debolezze e contraddizioni, colorite dai distinguo di Maroni, di Fini e di Follini verso la leadership di Berlusconi che non vuol capire che dai suoi alleati, soprattutto da An e Cdu, corroborati da una lunga militanza politica e partitica sorretta da una loro ideologia, non può più pretendere un ossequioso servilismo. Fini e Follini e per parte sua Maroni non vogliono affondare nella barca di F.I. se il nocchiero che la guida non cambierà rotta.

Dall'altra parte abbiamo una sinistra frantumata che non solo non riesce a trovare un collante comune per la politica economica, ma soprattutto ha idee completamente divergenti sulla politica estera. Da una parte i giustizialisti di Di Pietro che è riuscito a far coppia con Occhetto, dall'altra parte i rifondatori di Bertinotti che amareggiano con i disubbidienti e non global di ogni specie, i pacifisti dei comunisti di Rizzo e Pecoraro Scanio, il listone diessino, il triciclo, con la Margherita e gli amici di Prodi, i socialisti di Boselli che non sono d'accordo a sposare tutte le tesi dei loro amici e i diessini, e quelli del campanile dell'Udeur di Mastella che ha preso le distanze dal pacifismo radicale.

Questo è lo scenario confuso. Tutti urleranno la loro ragione, anche quelli che non arrivano neppure al 2%, che non contano nulla e che non rappresentano nessuno e ciò grazie a un sistema democratico che non ha il coraggio di creare, come in molti paesi europei, quel rigido sbarramento del 5% che costringerebbe tanti improvvisati urlatori di maniera ad andare a lavorare.

In molte regioni si voterà anche per il rinnovo dei consigli provinciali e delle amministrazioni locali. In Sicilia si voterà in 34 comuni per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. Sabato le urne saranno aperte sino alle ore 22. Si riprenderà a votare domenica, 13 giugno, dalle ore 7 fino alle ore 22. Subito dopo lo spoglio per europee, mentre per le amministrative si riprenderà alle ore 14 di lunedì 14 giugno. Rimane grande la delusione a Licata dei gruppi che sostengono Giuseppe Gabriele. Speravano che il Tar si pronunziasse sul merito del suo ricorso per ripetere il ballottaggio proprio il 12 e il 13 giugno. Ma provvidenziale per Biondi è arrivata l'indagine penale che ha bloccato tutto e ha vanificato ogni ritorno alle urne nel breve termine.

L.S.

CHIEDE 43.000 EURO PIÙ GLI INTERESSI PER INDENNITÀ NON PERCEPITE

SAITO CITA IN GIUDIZIO IL COMUNE

Il Comune avrebbe risposto picche alla richiesta dell'ex sindaco Saito, fatta lo scorso mese di gennaio, di aver pagato la differenza dell'indennità di carica dovuta agli aumenti e non percepita. Così Giovanni Saito, che chiede 43 mila euro, più gli interessi e le spese legali per un ammontare complessivo di 50 mila euro, ha citato in giudizio il Comune. L'udienza dibattimentale è stata già fissata al prossimo 6 luglio davanti al giudice civile della locale sezione staccata del Tribunale di Agrigento. Il motivo del diniego starebbe nel fatto che Saito il 23 maggio del 2001 aveva scritto al dipartimento delle Finanze del Comune, invitandolo, in vista della stesura del bilancio di previsione, ad allocare, nel capitolo destinato al pagamento dell'indennità di carica a favore del sindaco e degli assessori, la stessa somma dell'esercizio precedente, senza tenere conto degli aumenti previsti dalle norme in materia di indennità ai pubblici amministratori. Staremo a vedere chi avrà ragione.

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

E' questo il titolo del lavoro teatrale portato in scena dai ragazzi che hanno partecipato al primo "Method Workshop" che è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Angelo Biondi, con la consulenza della docente dell'Università di Palermo, Anna Sica.

I giovani attori licatesi, molti dei quali alla loro prima esperienza sul palco, guidati da Donato Lemmo, hanno rappresentato uno spettacolo, scritto dagli stessi con la rielaborazione di Stacey Engels e con la collaborazione di Fabio Palma ed Angela Carollo. Un mese di full immersion quello vissuto dai licatesi che ogni giorno hanno provato nuove tecniche di recitazione e di concentrazione. Le prove vere e proprie per lo spettacolo sono durate appena una settimana e lo stesso Lemmo alla fine si è detto entusiasta del risultato ottenuto.

"Dan, commenta Ireneo Moscato, che nello spettacolo ha ricoperto il ruolo di Marcaleone, non solo è stato un maestro di nuove tecniche di spettacolo, ma anche un maestro di vita. Ci ha insegnato davvero tante cose e di questo gliene saremo sempre grati". "E' stata davvero una gran bella esperienza, commenta Flavia Gibaldi, che ha ricoperto il ruolo di Cicerone, illustrando la storia della Cappella del Crocifisso Nero, che è anche stato l'argomento della sua tesi di laurea. Abbiamo appreso tanto e ci siamo divertiti nel preparare il lavoro che poi abbiamo portato in scena. Una bellissima esperienza, non solo dal punto di vista teatrale, ma anche di vita, considerato che abbiamo formato un gruppo ben affiatato che ha lavorato davvero bene assieme. Resta un solo rammarico, che questa esperienza che ci ha riempito le sere per un mese intero, sia ormai terminata. Ognuno di noi porterà qualcosa dentro per sempre e difficilmente riusciremo a dimenticarla. Un ringraziamento naturalmente

va all'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Angelo Biondi, che ci ha offerto questa opportunità di studio e alla mia professoressa, Anna Sica, donna piena di energie e risorse". "Sono davvero contento, del lavoro svolto, ma anche dell'affluenza di spettatori che c'è stata nei due giorni di rappresentazione. Abbiamo lavorato con impegno e serenità grazie alla guida di Dan Lemmo". E' questo il pensiero di Carmelo Giannone che nello spettacolo aveva il ruolo di un pescatore. Il rammarico più grande per i protagonisti di questa prima edizione del Method Workshop, è il fatto che sia ormai tutto finito e che questo gruppo si è in pratica sciolto. "O ciova o coddra", è un insieme di racconti di vita vissuta che gli stessi attori hanno composto per poi portarli in scena nel palco allestito all'interno dell'Atrio del Museo Civico. Al termine delle due serate di spettacolo gli attori licatesi oltre a ringraziare il sindaco, il responsabile del museo, l'architetto Di Franco, hanno avuto parole di elogio anche per i custodi comunali, Italo Martello, Angelo Marrali,

Method Workshop

Un'esperienza da recitare

O CIOVA O CODDRA, U LEMMU DI CUNTI



Rosario Carlino, Francesco Curella e Domenico Mugnos, che si sono messi a disposizione dell'organizzazione e che sono rimasti fino a tarda sera al museo per consentire ai ragazzi di effettuare le prove. Un grazie anche all'Associazione Amici del Teatro perché hanno messo a disposizione i locali di via Dante. A volere questo Method Workshop a Licata è stata l'amministrazione comunale tutta

con l'Assessore Giuseppe Fragapani in testa. "Durante le prove, commenta l'assessore comunale, capivo ben poco di quanto succedeva intorno a me. Successivamente, nel corso dello spettacolo a cui ho assistito, ho avuto modo di capire perfettamente quanto è stato portato in scena. E' stato davvero un bel lavoro realizzato con grande bravura sia da parte dei ragazzi che da parte di Lemmo e del suo

staff". Questi i nomi dei ragazzi ed i personaggi che hanno interpretato: Serena Bonsangue, Sara Cannia e Federica Faraci (Donne del Coro); Salvatore Brancato (Totò U' Pulicanu), Claudia Camilleri (Figliastro del Barone), Gaspare Frumento (Sparino), Carmelo Giannone

(Milino U' Nailon), Flavia Gibaldi (Cicerone), Luigi Iannello, Marianna Lo Bracco (Marianna a pulita), Alessandro Marotta (Ngiluzzu u millicosci), Giuseppina Marotta (Giusippina), Ireneo Moscato (Marcaleone), Paola Mulè, Silvio Spisso, Lina Vizzini (Addraunara), Calogero Zarbo (Lillo).

GIUSEPPE ALESCI

PROPAGANDA ELETTORALE A PAGAMENTO

CONTINUIAMO A LAVORARE INSIEME IN EUROPA



ALLEANZA NAZIONALE



Raffaele
STANCANELLI

Assessore Regionale al Lavoro Formazione ed Emigrazione

Un solo interesse. Gli italiani.
CON GIANFRANCO FINI ALLE ELEZIONI EUROPEE 2004



UNA STORIA DIVERSA

LA MOLLA DELL'ORGOGGIO

DI ELIO ARNONE

Il sole stava già per tramontare. Gli ultimi raggi superavano la collina alle spalle di Salvatore e accarezzavano dolcemente la graziosa villetta che aveva di fronte. Era proprio come l'aveva sognata.

Aveva contribuito personalmente al progetto, suggerendo all'architetto colori e misure delle stanze dei figli, l'accogliente salone, il caldo e raccolto camino.

Osservava compiaciuto l'ampia veranda affacciata sulla piana, contornata da piante sempreverdi e abbellita dai fiori multicolori che lui stesso aveva piantato fin da quando erano iniziati i primi lavori di costruzione.

Si era seduto su un muretto e ammirava il frutto del suo lavoro, la realizzazione di un sogno di gioventù.

Aveva tra le mani una piccola molla d'acciaio, la guardava quasi con affetto, girandola e rigirandola, e trasferendo poi il suo sguardo a quella villetta che da lì a poco avrebbe abitato, lasciando la vecchia casa in affitto.

Sì, poteva dire di avercela fatta!

Aveva appena diciotto anni quando si rese conto che difficilmente il suo paese gli avrebbe offerto l'opportunità di un lavoro e permesso di farsi una famiglia tutta sua, cui dedicare il suo affetto.

Sapeva già che alla fine anche lui, come tanti suoi amici, prima o poi, sarebbe dovuto salire su un treno per raggiungerli in Germania.

La spinta che accelerò la sua decisione gliela dette, inconsapevolmente, il papà di una sua amica, consigliando alla figlia di "non frequentare quello spilungone magro che non avrebbe mai combinato nulla di buono nella vita".

Salvatore tranquillò quel giudizio impietoso che lo accompagnò per molti anni, e che tirava fuori ogni volta che gli ostacoli gli sembravano insuperabili.

La piccola molla evocava in Salvatore i ricordi dei primi difficili mesi lontano da casa, dalle comodità della famiglia, dagli affetti, dai luoghi, sempre un pò magici, dell'infanzia.

Era costretto invece a confrontarsi con una lingua incomprensibile, con un clima che per lunghi periodi dell'anno, lo costringeva in casa, a rimpiangere le lunghe passeggiate nei corsi principali del suo paese.

Eppure la vita della fabbrica lo affascinava.

Apprezzava la dedizione al lavoro, la meticolosità e la disciplina dei suoi colleghi tedeschi cercando di non essere da meno.

Sul lavoro dava il massi-



mo, cercando d'imparare qualcosa ogni giorno che passava, rinunciando persino al suo tempo libero per frequentare una scuola serale e prendere un diploma professionale, mentre i suoi amici si divertivano nelle discoteche.

La perfetta conoscenza della lingua tedesca, il suo modo di lavorare, la serietà, la professionalità e la vivace intelligenza di Salvatore non passarono inosservati agli occhi dei proprietari della fabbrica.

Quel siciliano lungagnone e magro magro, dall'andatura decisa e dagli occhi scuri ed intelligenti, che guardavano dritto nei loro, era proprio il più bravo.

Gli offrirono presto incarichi di sempre maggiore responsabilità e prestigio, e prospettive di carriera brillantissime e tanti, tantissimi pregiati marchi.

Ma il sogno di Salvatore era quello di ritornare, e non ascoltò i suoi capi di una volta, che da amici, gli sconsigliavano di partire.

Certi che non sarebbe riuscito a superare le difficoltà che avrebbe trovato in Sicilia.

Difficoltà che elencavano, una dopo l'altra.

Cominciando dall'assenza di manodopera qualificata, continuando con la lontananza dai mercati e l'incidenza elevata dei costi di trasporto per l'acquisto delle materie prime e la spedizione del prodotto finito, per concludere con la minaccia più terribile: la presenza concreta e soffocante della mafia, che da sempre impediva la crescita della sua terra.

Però Salvatore era sempre stato testardo, ed ancora una volta fece quello che credeva giusto fare: un biglietto di sola andata per ritornare.

Per sempre. Ed un progetto in tasca: realizzare una fabbrica, anche piccola, nella sua città, a Licata.

Non distante dal mare, in mezzo al sole.

Ricordava di avere iniziato con pochi soldi, appena sufficienti per l'acquisto di qualche macchina per un minimo di produzione e per pagare qual-

che operaio, che, in ogni caso, aveva regolarmente assunto.

Le idee, però, erano molte e chiarissime.

Le regole che Salvatore si era dato funzionavano perfettamente.

Prodotti rigorosamente di qualità, puntualità nelle consegne, onestà e ottime relazioni con i clienti italiani e tedeschi.

Ed i risultati non mancarono.

Più aumentavano gli utili e più li reinvestiva nella sua fabbrica.

Per altri macchinari, per locali più grandi altri e per altri operai, regolarmente ingaggiati. Niente ville, né macchinoni da ostentare.

Nessun lusso, nessun eccesso.

Per anni aveva lavorato duramente e silenziosamente, senza orari.

Aveva affrontato i rischi calcolati dei prestiti bancari, sempre onorati, e rubato tempo prezioso alla famiglia che amava, raccogliendo, però, tantissime soddisfazioni personali.

I colleghi imprenditori nel suo stesso settore, quasi tutti del Nord Italia, lo avevano accolto con simpatia nella loro associazione.

Stravedevano per lui, incuriositi e affascinati da quel siciliano atipico, così capace e volitivo.

Sì, forse aveva davvero vinto la sua personale sfida.

Aveva coscienza di essere uno dei pochissimi ad aver avuto il coraggio di tornare per offrire alla sua città esperienze e professionalità maturate altrove.

Era soddisfatto d'aver creato tanti posti di lavoro e di aver dimostrato che anche nella sua Sicilia, così dolorosamente martoriata, era possibile fare impresa onestamente, correttamente. Senza imbrogli.

Come in tutto il resto d'Italia e d'Europa.

Era ancora seduto sul muretto, quando le prime ombre della sera si allungarono sulla villetta.

Si alzò incamminandosi lentamente verso la macchina, perché all'indomani avrebbe dovuto ancora lavorare.

E crescere.

Per la sua fabbrica e per i dipendenti che condividevano con lui gioie e preoccupazioni, come in una grande famiglia.

Rigirava ancora tra le mani la piccola molla, e pensava a quante ne erano già passate tra le sue mani. Miliardi.

Ma la più importante era rimasta quella che gli aveva cambiato la vita. La molla dell'orgoglio.

È STATO UN CARO E SINCERO AMICO E SOSTENITORE DELLA PRIMA ORA DEL NOSTRO MENSILE

È SCOMPARSO IL DOTT. CALOGERO CALANDRA

Mercoledì 26 maggio scorso, alle ore 6 di mattina, all'alba di un nuovo giorno, si è spento, assistito amorevolmente dalla moglie e dai figli, il dott. Calogero Calandra. Con la sua scomparsa, che ha portato dolore e sconforto nella sua famiglia, per la quale ha mostrato sempre affetto ed attenzione smisurata, abbiamo perso un caro e sincero amico ed un convinto sostenitore, sin dalla prima ora, del nostro mensile, che amava raccogliere e collezionare in tre copie, perché tre sono i suoi figli.

Lillo Calandra (nella foto assieme ad Augusto Sorriso), uomo buono, stimatissimo medico, amato dai suoi pazienti per la sua disponibilità e per l'umanità con la quale li trattava, ha esercitato, dopo avere prestato il servizio militare col grado di ufficiale medico, la sua professione per quasi quarant'anni nel suo ambulatorio, prima in via Cannarozzi, dopo in via Adamo.

Ha smesso di fare il medico neanche cinque anni fa, quando raggiunse la soglia dei 70 anni e ne avrebbe compiuto 75 alla fine del mese di giugno, se sorella morte non avesse deciso di strapparli prematuramente agli affetti della famiglia e degli amici.

Persona riservata, ma conviviale, aveva sempre nel suo



cuore le sorti della nostra città, di cui amava la storia, le tradizioni, i monumenti. E fu proprio la storia della nostra città a farci incontrare e a far nascere una amicizia che ha legato non solo noi due per circa 26 anni, ma anche le nostre due famiglie. Custodiva gelosamente i nostri scritti, come se fossero un tesoro, e sempre in triplice copia, preoccupandosi che i suoi figli ne avessero sempre una. E durante le vacanze o le nostre brevi visite a Licata era d'obbligo incontrarsi con Lillo e parlare della nostra città, degustando assieme qualche dolcetto alla mandorla che a lui, come a noi, tanto piacevano. E ci diceva, quasi spronandoci, "e cosa altro stai preparando per Licata?".

Quella grande casa di corso Vittorio Emanuele, alla quale lui era tanto legato anche per la sua

storia, ora sentirà la sua assenza.

Oltre alla professione medica, Lillo amava la filatelia, la numismatica, l'archeologia e il collezionismo in genere, ma seguiva anche i problemi della Banca Popolare Sant'Angelo, in seno al cui Consiglio di Amministrazione occupò un seggio dal 24 marzo 1968. Dal 2 aprile 1987 a tutto il 1988 ricoprì la carica di vice presidente.

Quando fu canonizzato il cardinale Giuseppe Maria Tomasi si adoperò perché fosse riconosciuto come compatrono della nostra città, assieme a Sant'Angelo carmelitano, e ci riuscì e diede vita ad una associazione "Pro S. Giuseppe Maria Tomasi", che ha presieduto sino al termine della sua esperienza terrena, col fine di diffondere il culto del nuovo patrono e di organizzare la sua festa il 12 di ottobre di ogni anno.

La sua scomparsa prematura ha toccato tanti e forse tantissimi, non solo quelli che lo hanno conosciuto direttamente.

La Vedetta, a cui Lillo era molto affezionato, partecipa al dolore che ha colpito la moglie, Sig.ra Lina Greco, i figli Rino con la moglie, Sig.ra Francesca, Enzo, Laura e i parenti tutti formulando le più sentite e sincere condoglianze.

Calogero Carità

I 100 ANNI DI ANNA DI VINCENZO



Giorno 18 maggio la signora Di Vincenzo Anna ha toccato quota 100. Lo ha fatto nel migliore dei modi, festeggiata da tantissimi amici e parenti che per lei hanno organizzato una vera festa, invitando tutto il vicinato. Presenti anche il Vice Sindaco Vincenzo Federico, l'Assessore Vincenzo Russotto e il Capo Dipartimento Servizi Sociali Francesca Santamaria. La signora Di Vincenzo, attualmente ricoverata in una casa di riposo, ha ricevuto dal Comune un bel mazzo di fiori e una targa in ricordo dei suoi primi Cento Anni.

E' NATO IL COORDINAMENTO DEI GIOVANI COMUNISTI

Con un comunicato stampa, il responsabile dell'organizzazione dei giovani comunisti di Agrigento, Giorgio Russo, ha annunciato l'insediamento, di recente, del Coordinamento Provinciale dei Giovani Comunisti.

L'esecutivo è guidato dall'empeodoclo Manlio Fiore, affiancato da Giorgio Russo del circolo di Licata, in qualità di responsabile dell'organizzazione, e dai compagni di Raffadali Rosario Pendolino e Maria Elena Scavariello, rispettivamente coordinatori delle commissioni "Informazione" e "Scuola e donne", infine da Maurizio Galletto, che avrà il compito di curare i rapporti con il partito. Eletti anche i responsabili delle commissioni: "Commissione

Organizzazione" (Filippo Lo Presti del circolo di Raffadali), Università e donne" (Marica Barba di Raffadali e Chiara Caci di Aragona), "Politiche Sociali" (Gianluca Mantia di Licata), "Scuole e Sport" (Francesco Conti di Aragona), C u l t u r a ed immigrazione" (Luca D'Anna di Raffadali), "Lavoro" (Nicolò Puleo di Sciacca), "Ambiente ed antimafia" (Giuseppe Taibi di Cammarata), "Sport" (Davide Barbaro di Raffadali), "Commercio e nuove tecnologie" (Luca Russo di Licata).

Tra le tante iniziative, l'organizzazione della "Festa dei lavoratori", tenutasi il 1 maggio a Sciacca. Per l'occasione sono state sperimentate forme di commercio alternative a

quelle capitalistiche, con allestimento di apposito stand per la vendita di prodotti del commercio equo e solidale per incoraggiare gli agrigentini ad un consumo responsabile e ad una attenta riflessione sul tema della povertà, della fame e della distribuzione della ricchezza.

Inoltre il coordinamento provinciale porrà l'attenzione sulle principali tematiche legate al territorio, con l'obiettivo di dare risalto e voce al disagio dei meno abbienti.

Sul prossimo passaggio del DDL Fini, in netta opposizione i GC agrigentini organizzeranno il dissenso e, ove necessario, pratiche di disobbedienza civile contro una legge che criminalizza il consumo di droghe leggere.



2°/MAGGIO-2004

In questo numero della rubrica dedicata alla riforma del mercato del lavoro parleremo del **Contratto di Inserimento**.

Prima però ritengo opportuno riportare, di seguito, quali sono le finalità ed il campo di applicazione del Decreto Legislativo n. 276 del 10.09.2003 (che da ora in avanti chiameremo per semplificare **D. L.vo 276/2003**) contenute nell'art.1, in modo che il lettore possa rendersi conto se le tipologie contrattuali che man mano affronteremo rispettano le finalità del Decreto soprattutto nella nostra realtà.

Finalità e campo di applicazione

Le disposizioni del D. L.vo 276/2003 si collocano nell'ambito degli orientamenti comunicati in materia di occupazione e di apprendimento permanente e sono finalizzate ad aumentare, nel rispetto delle disposizioni relative alla libertà e dignità del lavoratore (L.300 del 20.05.70 o Statuto dei lavoratori); alla parità tra uomini e donne (L. n. 903 del 9.12.77); alle pari opportunità tra i sessi (L. n. 125 del 10.04.91); ai tassi di occupazione e a promuovere la **qualità e la stabilità del lavoro** anche attraverso contratti a contenuto formativo e contratti a orario modulato compatibili con le esigenze delle aziende e le aspirazioni dei lavoratori.

Il presente Decreto non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro

personale.

Uno dei contratti a carattere formativo è appunto il Contratto di Inserimento, un nuovo Istituto Giuridico che ha sostituito il Contratto di Formazione e Lavoro.

Il Contratto di Inserimento intende realizzare, mediante un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del lavoratore ad un determinato contesto lavorativo, l'inserimento ovvero il reinserimento nel mercato del lavoro di particolari categorie di persone.

Condizione essenziale per l'assunzione con contratto di inserimento o reinserimento è la definizione, con il consenso del lavoratore, di un **progetto individuale di inserimento**, finalizzato a garantire l'adeguamento delle competenze professionali del lavoratore stesso al contesto lavorativo.

La definizione dei piani individuali di inserimento, con particolare riferimento alla realizzazione del progetto di adeguamento delle capacità professionali del lavoratore, compete ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale. Parimenti, la contrattazione collettiva determinerà le modalità di definizione e sperimentazione di orientamenti, linee-guida e codici di comportamento diretti ad agevolare il conseguimento degli obiettivi.

In attesa di detta contrattazione collettiva di settore o di livel-

Le condizioni, soggetti destinatari e incentivi normativi ed economici

IL CONTRATTO DI INSERIMENTO

di Salvatore Di Rosa

lo più specifico, il progetto individuale di inserimento è stato regolamentato dall'accordo interconfederale tra le parti sociali dell'11.02.04 il quale prevede che detto progetto quale parte integrante del contratto di assunzione debba necessariamente contenere:

la qualificazione al conseguimento della quale è preordinato il progetto di inserimento/reinserimento oggetto del contratto; la durata e le modalità della formazione;

L'accordo interconfederale richiede infatti che il progetto preveda una formazione teorica di 16 ore, ripartita fra sicurezza sul lavoro, disciplina del rapporto di lavoro e organizzazione aziendale accompagnata da congrue fasi di addestramento specifico, in funzione dell'adeguamento della capacità professionali del lavoratore.

La formazione effettuata durante l'esecuzione del rapporto di lavoro, deve essere registrata nel "libretto formativo". Il contratto di inserimento deve essere stipulato in forma scritta ed in esso deve essere specificamente indicato il progetto individuale di inserimento; in mancanza della forma scritta il contratto è nullo e il lavoratore si intende assunto a tempo indeterminato.

L'accordo stabilisce, altresì, che il contratto di lavoro deve contenere: la durata (si tratta di un contratto a termine), il periodo di prova, l'orario di lavoro (con riferimento al contratto collettivo applicato), la categoria/livello del lavoratore all'atto dell'assunzione, il trattamento di malattia e infortunio sul lavoro.

La durata del contratto di inserimento è stabilita in un

periodo non inferiore a nove mesi e non superiore a 18 (non superiore a 36 mesi in caso di assunzione di soggetti con grave handicap fisico, mentale o psichico). Nel computo del limite massimo di durata non si tiene conto degli eventuali periodi dedicati allo svolgimento del servizio militare o di quello civile, nonché dei periodi di astensione per maternità.

Soggetti con i quali è possibile stipulare contratti di inserimento:

- soggetti di età compresa tra i diciotto e ventinove anni;
- disoccupati di lunga durata da ventinove fino a trentadue anni;
- lavoratori con più di cinquanta anni di età che siano privi di un posto di lavoro;
- lavoratori che desiderino riprendere un'attività lavorativa e che non abbiano lavorato almeno due anni;
- donne di qualsiasi età residenti in un'area geografica in cui il tasso di disoccupazione femminile determinato con apposito decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze entro sessanta giorni di entrata in vigore del presente decreto, sia inferiore almeno del 20 per cento di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10 per cento

quello maschi;

- persone riconosciute affette, ai sensi della normativa vigente, da grave handicap fisico, mentale o psichico.

In relazione alla categoria di cui alla lettera b) si fa presente che devono intendersi disoccupati di lunga durata coloro che, dopo avere perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi. Inoltre l'INPS con circolare n. 51/2004 precisa che mantengono lo stato di disoccupazione i soggetti che percepiscono nell'anno solare un reddito da lavoro dipendente o assimilati non superiore a euro 7.500,00 o a euro 4.500,00 per redditi da lavoro autonomo.

Datori di lavoro ammessi alla stipula dei contratti di inserimento

- enti pubblici economici, imprese e loro consorzi;
- gruppi di imprese;
- associazioni professionali, socio-culturali, sportive;
- fondazioni;
- enti di ricerca pubblici e privati;
- organizzazioni e associazioni di categoria.

Il requisito che un datore di lavoro deve soddisfare per potere assumere con contratto di inserimento, è che abbia mantenuto in servizio almeno il 60 per cento dei lavoratori assunti

con tale contratto scaduto nei 18 mesi precedenti la data della nuova assunzione.

Nel computo non devono essere compresi i dimissionari, i licenziati per giusta causa, i soggetti che abbiano rifiutato la trasformazione a tempo indeterminato, coloro il cui rapporto si sia risolto durante o al termine del periodo di prova nonché i contratti non trasformati a tempo indeterminato in un numero non superiore a quattro.

Al fine di favorire l'utilizzo di tale forma contrattuale e, pertanto, l'inserimento/reinserimento di particolari categorie di lavoratori, il legislatore ha previsto incentivi sia di natura economica che derivanti da deroghe alla ordinaria normativa.

Incentivi normativi

Risparmio retributivo dovuto alla possibilità di inquadrare il lavoratore fino a un massimo di due livelli al di sotto di quello spettante (in applicazione del contratto collettivo nazionale del lavoro) al conseguimento della qualificazione prevista dal progetto individuale di inserimento.

Incentivi economici

In attesa della riforma del sistema degli incentivi alla occupazione, nei confronti dei lavoratori assunti con contratto di inserimento trovano applicazione gli incentivi economici previsti dalla disciplina in materia di contratti di formazione e lavoro secondo lo specchietto che segue:

LA C.E.I. FA FINANZIATO LA NUOVA CHIESA DI SAN GIUSEPPE MARIA TOMASI

Viva soddisfazione del parroco don Totino Licata

La Cei (Conferenza Episcopale Italiana) ha deliberato la costruzione della nuova chiesa parrocchiale del Fondachello,

di cui è titolare don Totino Licata ed è intitolato al compatrono di Licata, San Giuseppe Maria Tomasi e Caro,

cardinale teatino.

Il nuovo complesso parrocchiale, che sostituirà l'attuale assai modesto e provvisorio, sorgerà su una superficie di ben 4.600 metri quadrati, in via Guido d'Arezzo, alle spalle della scuola elementare "Vincenzo Greco" e diventerà un vero e proprio centro sociale e di aggregazione giovanile per l'intero quartiere Fondachello e di parte del quartiere Oltremonte. L'erezione canonica di questa parrocchia risale al 15 agosto del 1986, finché era vescovo di Agrigento mons. Luigi Bommarito. Costo previsto della costruzione per la parte di competenza della Cei, tre miliardi circa di vecchie lire.

STAGIONE ESTIVA. INIZIA IL SERVIZIO DI SALVATAGGIO

23 GLI STABILIMENTI BALNEARI AUTORIZZATI

È partita la stagione estiva e già il Comune, come ormai di consueto, ha avviato il servizio di salvataggio a favore dei bagnanti che utilizzeranno i circa 20 chilometri, da Torre di Gaffe a Punta Due Rocche, del nostro ridente litorale, dove funzioneranno regolarmente, sulla base delle autorizzazioni ottenute dall'Ufficio Circondariale della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle, ben 23 strutture balneari ricettive, da Monte Grande a Torre di Gaffe. Le analisi del Lip hanno confermato che il nostro mare gode di buona salute. Le uniche e solite zone interdette alla balneazione sono quelle immediatamente vicine alla foce del Salso e le darsene portuali. Attivato, per la sicurezza in mare, il nucleo di protezione civile del Comune, la Guardia Costiera e i mezzi navali della Guardia di Finanza e dei Carabinieri.

AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE PER IL DATORE DI LAVORO

Natura del datore di lavoro	Ubicazione territoriale	Misura dell'agevolazione
Datori di lavoro non aventi natura di impresa	Centro-Nord	25% contribuzione a carico d.l.
	Mezzogiorno	50% contribuzione a carico d.l.
Imprese	Centro-Nord	25% contribuzione a carico d.l.
	Mezzogiorno	Contribuzione dovuta in misura fissa come per gli apprendisti
Imprese del settore Commerciale e Turistico con meno di 15 dipendenti	Centro-Nord	40% contribuzione a carico d.l.
	Mezzogiorno	Contribuzione dovuta in misura fissa come per gli apprendisti
Imprese artigiane	Ovunque ubicate	Contribuzione dovuta in misura fissa come per gli apprendisti

Note:
 - sono esclusi dagli incentivi contributivi i soggetti del punto a) e cioè i soggetti di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni;
 - la contribuzione dovuta in misura fissa per gli apprendisti è di euro 2,88 a settimana per i lavoratori INAIL e di euro 2,79 per i lavoratori non INAIL;
 - ai fini dell'accesso alle agevolazioni, dovrà ritenersi sufficiente - unitamente alla dichiarazione di responsabilità prodotta dal lavoratore al competente Centro per l'Impiego - l'attestazione da parte del Centro medesimo della permanenza del soggetto nello stato di disoccupazione;
 - l'INPS con Circ. n.51 del 16.03.04 ha emanato le modalità operative per la fruizione dei benefici contributivi.

LA TABELLA CHE SEGUE RIASSUME LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL CONTRATTO DI INSERIMENTO/REINSERIMENTO

Tipologia datore di lavoro	Ubicazione territoriale	Misura agevolazione Su Contribuzione a carico datore lavoro
Datori non aventi Natura d'impresa	Centro-Nord	25%
	Mezzogiorno	50%
Imprese	Centro-Nord	25%
	Mezzogiorno	Contribuzione dovuta in misura fissa prevista per gli apprendisti
Imprese settore Commercio e turismo con meno di 15 dipendenti	Centro-Nord	40%
	Mezzogiorno	Contribuzione dovuta in misura fissa prevista per gli apprendisti
Imprese Artigiane	Ovunque	Contribuzione dovuta in misura fissa prevista per gli apprendisti

Soggetti con i quali è possibile stipulare contratti di inserimento

- a) soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni
- b) disoccupati di "lunga durata" da 29 fino a 32 anni
- c) lavoratori con più di 50 anni di età che siano privi posto di lavoro
- d) lavoratori che desiderino riprendere un'attività lavorativa e che non abbiano lavorato per almeno due anni
- e) donne di qualsiasi età residenti in un'area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore del 20% di quello maschile o in cui il tasso di disoccup. femminile superi del 10% quello maschile
- f) persone riconosciute affette, ai sensi della normativa vigente da un grave handicap fisico, mentale o psichico.

Datori di lavoro ammessi alla stipula dei contratti di inserimento

- a) enti pubblici economici, imprese e loro consorzi
- b) gruppi di imprese
- c) associazioni professionali, socio-culturali, sportive
- d) fondazioni
- e) enti di ricerca, pubblici e privati
- f) organizzazioni e associazioni di categoria



Si riapre, con la ristampa di un importante libro, la vecchia disputa sollevata negli anni sessanta dagli studi del notaio Giuseppe Navarra

LICATA ERA L'ANTICA GELA?

di Alessandra La Puzza

Quando Heinrich Schliemann nel 1870 tra il freddo siberiano iniziò a scavare sulla collina di Hissarlik deciso a scoprire la città di Troia, fu preso per pazzo. Il suo obiettivo era trovare Troia e dimostrare che Omero aveva detto il vero. Oggi con Indro Montanelli possiamo dire che "la sua opera ha arricchito la storia e impoverito la leggenda". Se tutti conoscono le perizie di Schliemann, non tutti sapranno che anche Licata, nel 1950 ha avuto il suo appassionato ricercatore nel dottor Giuseppe Navarra. Uomo di profonda cultura fu affascinato dall'archeologia, pur essendo notaio di professione. Anch'egli lottò tutta una vita per dimostrare la sua grande tesi, che a Licata ritrovasse la gloriosa Gela, fondata nel 690 a.C. da Antifemo ed Entimo con coloni rodio - cretesi, e che era stata fondatrice di Agrigento, aveva dato a Siracusa il tiranno Gelone, aveva sconfitto sonoramente l'armata cartaginese e dato ospitalità e sepoltura ad Eschilo.

In questa sua passione, il Navarra fu favorito dal ricco museo che possedeva nel suo palazzo di corso Roma, costituito dalle collezioni archeologiche, che si erano andate formando nella prima metà dell'Ottocento grazie alla passione dei suoi antenati gelesi, Carlo Navarra Jacona e Carlo Navarra, e a lui giunte in eredità (La collezione casearia Navarra è una delle più importanti raccolte private di oggetti archeologici della Sicilia, che, espropriatagli, è confluita nel museo archeologico di Gela).

Navarra, fonti storiche alla mano, cominciò a percorrere le contrade licatesi, ad esplorare e fotografare grotte ed anfratti. Collocando l'antica Gela a Licata e non a Terranova, venne in conflitto con la "Sicilia Antiqua" di Filippo Cluverio del 1619. Pur non incontrando il favore del mondo accademico, non gli mancarono note di plauso per il metodo di analisi seguito. Le sue tesi divennero guida per altri studiosi licatesi, come Calogero Carità, Cristoforo Cellura e Antonino Rizzo.

"Prima di Cluverio - afferma il prof. Calogero Carità - la tradizione voleva Gela edifica-

ta in Licata, tant'è che in molte carte geografiche il monte di Licata veniva indicato come "Gelae Mons" e la piana di Licata con il toponimo "Campi Geloi". Correva il 1619 quando Cluverio, contestando le tesi di Tommaso Fazello, trasferì Gela da Licata a Terranova, mentre a Licata collocò la città di Fianziada. Contro la tesi cluveriana, i licatesi nel 1636 all'inaugurazione del castel Sant'Angelo reagirono con una sommossa popolare, fecero ricorso a Madrid, assalirono il castello, ne staccarono la lapide (in cui si diceva che Licata era Finziade) e la frantumarono. Sulla porta principale della città murarono una scritta con impresso: "Hic Gela". "Questa consapevolezza - spiega Antonino Rizzo in "Licata: Finziade o Gela?" - durò nei secoli tant'è che in via V. Emanuele e al Municipio esistono dei medaglioni con Antifemo ed Entimo, questi ultimi in origine si trovavano nella porta principale della città".

"Nell'odierna Gela - afferma - si è invece coltivata la tradizione di un'altra antica città greca, Eraclea, fondata intorno al 500 a.C. da Dorieo. Il nome di Gela, per quel sito in cui Federico II nel 1233 fondò Terranova, trovò ufficialità nel 1929 quando Terranova cambiò nome in Gela, così come fecero Girgenti per Agrigento, Castrogiovanni in Enna, Biscari in Acate, Adornò in Adrano".

A tre anni dalla morte del Navarra ed a 40 anni dall'edizione del suo libro, l'Associazione Culturale "Ignazio Spina" acquisita la disponibilità dei figli dell'autore, di Cesare Navarra e Carlo Navarra, e grazie al sostegno del Comune di Licata e dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali ed Ambientali, ha ristampato il prezioso volume "Città sicane sicule e greche nella zona di Gela" e ha dedicato un seminario con esperti del campo a sostegno della valorizzazione storica ed archeologica del territorio licatese.

"La riedizione - ha affermato il prof. Calogero Carità - presidente dell'Associazione "Spina" - non vuole riaprire la

polemica storica, ma sollecitare il mondo accademico ad una riflessione serena sulle fonti antiche e sugli aspetti della topografia della Sicilia antica. Licata, che stranamente custodisce importanti iscrizioni geloe, per nulla false, come qualcuno avrebbe voluto dimostrare, e ceramica e manufatti fittili delle officine geloe, non ha avuto, così come è stato per Gela, la fortuna di un'indagine sistematica e a tutto campo per valorizzare il suo patrimonio archeologico ancora tutto da scoprire".

"Non si tratta di sterili campanilismi - afferma il dottor Rizzo - il problema è più grande. Secondo una mia recente ricostruzione storica, Lindioi fu la prefondazione di Gela e la sede della stessa polis di Gela dal 405 a.C. al 338 a.C., data del ripopolamento da parte di Timoleonte. Non c'è da rivedere quindi solo Gela e Fianziade a posizioni invertite, ma anche Lindioi, Eraclea, Eruke, Mattorio, Inico e Camico. Insomma tutta la civiltà geloa. Il Navarra nella sua prima pubblicazione "importanza archeologica del territorio di Licata" aveva messo in relazione Gela con Inico, e questa con Camico, con il Dedalio e con Erbeso II. Stabilita la veridicità del trasferimento di Dedalo in Sicilia in fuga da Minasse, egli localizzava una prima reggia del re sicano Cocalo, (Diod. IV, 78,2) dove Dedalo aveva vissuto, ad Inico (paus. VII,4,6) e una seconda a Camico, costruita dallo stesso Dedalo".

Navarra collocava le due regge a breve distanza e in base alla somiglianza della toponomastica poneva Inico nell'isolotto di S. Nicola, che oggi è sconosciuto, ma che ha trovato posto nella cartografia del Regno di Sicilia dal 1578 al 1843. La localizzazione di Inico nel ramo occidentale del

fiume Imera, in seguito chiamato Fiumicello, oggi canale della Mollarella, gli consentiva di comporre un mosaico più ampio. "Rendevo normale - spiega il dottor Rizzo - a 6 km. di distanza (e non a 39 km) la destinazione di Inico a prigione di stato della Gela del 493 a.C., e gli consentiva di posizionare l'antica Gela nel ramo orientale del fiume di Licata". Identificando il fiume Salso con il fiume Imera meridionale, (Alikos dei Romani e Wadir al Malih degli Arabi) per il Navarra "a Licata ci sarebbero stati la Gela fondata in territorio sicano nel 690 a.C. e distrutta da Finzia nel 280 a.C., comprovata dal Decreto del Senato di Gela; l'Aluqua romana; l'Olimpiade di Gela, identificabile con il castello a mare di Licata Olimpiades; e Mactorion, città indigena che si trovava "sopra Gela", come scrisse Erodoto, cioè sulla montagna di Licata.

"Nell'odierna Gela, per il Navarra - afferma Rizzo - ci sarebbero state l'arcaica Lindioi, ritrovata nel 1905 a Mulino a Vento, che assurse a città sacra della polis di Gela e al suo crescere di potenza si riempì di tempietti e sacelli; l'emporio commerciale di Eraclea, costruito da Dorieo nelle vicinanze di Eruke, e Finziade, emersa a Caposoprano e costruita da Finzia per i Geloi provenienti da Gela e Licata, e distrutta nel 280 a.C. Nella ricostruzione di Navarra è coinvolta Bufera con Eruke che avrebbe il famoso tempio di Venere, nonché il culto dei delloi, simile a quello dei Palici, che puniva lo spergiuro con l'accecamento degli occhi". Oggi, mentre reperti archeologici, grotticelle artificiali, stanziamenti preistorici e centri indigeni pregreco comprovano l'antichità del sito di Licata, nelle menti dei Licatesi rimane aperta la vexata quaestio: "Licata: Finziade o Gela?".

UN MESE FA LA SCOMPARSA DI ENZO ROLLINI

L'amico Enzo Rollini, docente di lettere in una scuola media licatese, ci ha lasciato. Si è spento, a soli 59 anni, lo scorso 1 maggio, dopo lunga e grave malattia, lasciando la famiglia nella costernazione per la sua prematura scomparsa. La Direzione e la Redazione de La Vedetta, ad un mese della scomparsa del caro amico e nostro affezionato ed attento lettore, si uniscono al dolore della Sig.ra Santa Prestino, dei figli Stefania e Giuseppe, delle sorelle Pina e Silvana e del fratello Carmelo, formulando le più sentite condoglianze.

POETI LICATESI

Perdono (*)

Non amo il peccato
perché figlio del male,
all'angelo buono
dico sempre di sì,
a Dio chiedo perdono
se oso sbagliare
solo di un dì

* * * *

Il cuore in una coppa (*)

Una coppa di cristallo
ha le sue vibrazioni sonore,
e se le sue vibrazioni sono molto forti,
essa...facilmente s'infrange!
Il nostro cuore riceve le emozioni,
e se le sue emozioni sono molto forti,
esso rischia di spezzarsi
allo stesso modo....
Di come si può infrangere
una coppa di cristallo!

* inedite

Maria Cannarella di Scuderi

LUTTO IN CASA BONVISSUTO

L'1 maggio, all'età di 83 anni ha concluso la sua vita terrena Luciano Bonvissuto, suocero di un nostro caro lettore, l'ing. Rosario Bonvissuto. La Vedetta si associa al dolore della famiglia tutta, porgendo le più sincere e sentite condoglianze.

NELLE EDIZIONI

LA VEDETTA

- * Calogero CARITÀ, La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 12,00
- * Calogero CARITÀ, Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITÀ, Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Calogero CARITÀ, Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
- * Calogero CARITÀ, I Castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in bn 43, fotocolor 12, Euro 20,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNARAZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- * Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- * Maria CANNARELLA di Scuderi, Novelle e Favole, Licata 2003, pp. 108, foto, Euro 13,00
- * Gaetano CELLURA, Scrittori di Sicilia, Licata 2004, pp. 230, Euro 8,00
- * Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2ª edizione, pp. 320, Euro 25,00
- * Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, Euro 10,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 25%.

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



CONCLUSE LE TRE GIORNATE SULL'ARCHEOLOGIA LICATESE

VENERDÌ 30 APRILE, AL TEATRO "RE", ALLA PRESENZA DI UN QUALIFICATO PUBBLICO, SI È FELICEMENTE CONCLUSO IL CICLO DELLE TRE GIORNATE DI ARCHEOLOGIA PROMOSSE, IN OCCASIONE DELLA RISTAMPA ANASTATICA DEL LIBRO DEL NOTAIO NAVARRA, DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "I. SPINA" CON IL PATROCINIO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E DELL'ASSESSORATO REGIONALE AI BB.CC. E AA. E ALLA P.I.

"Licata tra Gela e Finziada" è stato il tema di questo interessante simposio, rivelatosi di gran livello culturale, organizzato da Calogero Carità, editore e direttore di questo mensile. Come i lettori ricorderanno la prima giornata (venerdì 12 marzo) è stata dedicata alla presentazione della ristampa del libro "Città sicane sicule e greche nella zona di Gela", edito per la prima volta nel 1960, e al ricordo del suo autore, il not. Giuseppe Navarra. A ricordare l'opera di questo illustre licatese, che ha contestato al Cluverio l'aver attribuito a Terranova la discendenza da Gela, sono intervenuti, oltre al sindaco Biondi, anche Calogero Carità e Ernesto De Miro, ordinario di archeologia classica a Messina e per numerosi anni soprintendente ai BB.CC. di Agrigento. Il saluto del soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, dott.ssa Gabriella Costantino, è stato portato dalla dott.ssa Armida De Miro, responsabile della sezione archeologica della Soprintendenza.

Venerdì 16 aprile è stato il turno degli studiosi di antichità classica che sono intervenuti sul tema "Gela e Finziada": Maria Carmela Raccuia, associato di storia antica all'Università di Messina, Adalberto Magnelli, ricercatore di storia antica all'Università di Firenze, Francesco La Torre, associato di archeologia classica all'Università di Messina, Anna

Maria Di Stefano, docente di greco al Ginnasio-Liceo Classico "Cutelli" di Catania, Calogero Carità, storico licatese e per lunghi anni ispettore onorario ai BB.CC. di Licata. Gli intervenuti hanno disquisito su temi di storia e topografia antica.

Venerdì 30 aprile è stata la volta degli archeologi che hanno indagato il territorio e la montagna di Licata dal 1970 ai nostri giorni. Sono così intervenuti la dott. ssa Graziella Fiorentini, già soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, che ha fatto un bilancio della sua attività amministrativa a favore dei beni culturali di Licata, la dott.ssa Armida De Miro che ha illustrato gli scavi condotti lungo la via S. Maria dal 1988 al 1989, quando vennero portati alla luce ben 18 vani di abitazioni della vecchia città di epoca ellenistica romana. Il prof. Francesco La Torre ha illustrato con dovizia di particolari e con la proiezione di numerosissime diapositive i risultati degli scavi condotti sul monte Sant'Angelo dal 1994 al 1998 e quelli ancora in corso che hanno consentito di portare alla luce numerose altre abitazioni, molte anche ricche di intonaci dipinti e preziosi stucchi. Il prof. La Torre ha presentato, finalmente, la consistenza e l'importanza del tesoretto scoperto in una di queste abitazioni il 3 giugno 1998 e costituito da 444 monete d'argento della I metà del 4° sec. a.C., di cui 169



sesterzi e gli altri denari, da un gruppo di 4 bracciali d'oro, riccamente lavorati, un anello d'oro con castone di pietra dura e un collier con un medaglione d'oro lavoro a sbalzo.

Calogero Carità, oltre ad avere illustrato le finalità statutarie dell'Associazione Culturale "I. Spina", ha posto il punto sulla necessità che questo tesoretto ritorni a Licata, essendo patrimonio storico e culturale dei Licatesi, unitamente all'altro tesoro di 500 aurei normanni scoperto a Licata nel

1960 in contrada Manca ed affidato dall'autorità giudiziaria in custodia al Museo Archeologico Regionale di Agrigento. Ma soprattutto ha indicato la necessità di rendere fruibile ai visitatori la zona archeologica di Monte Sant'Angelo che va protetta e garantita da periodici interventi manutentivi. L'arch. Pietro Meli, direttore dell'Ente Parco Archeologico di Agrigento, ha illustrato l'azione e il contributo dato dall'Associazione Archeologica Licatese alla valorizzazione del

patrimonio archeologico di Licata. Il sindaco ha concluso presentando i programmi dell'Amministrazione Comunale a favore di tutti i beni artistici, storici, monumentali, archeologici, librari ed archivistici di Licata. Un pensiero è andato a Cristoforo Cellura, scomparso lo scorso anno prematuramente, ricordato da Calogero Carità.

Assenti giustificati alla tre giornate la dott. Rosalba Panvini, soprintendente ai BB.CC. di Caltanissetta, che avrebbe dovuto relazionare anche sulle ceramiche della collezione Navarra, la dott.ssa Gabriella Costantino, soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, che avrebbe dovuto illustrare i programmi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio artistico, storico e monumentale di Licata.

Inspiegabile e ingiustificata l'assenza del dott. Giuseppe Castellana, direttore del museo archeologico di Agrigento, che avrebbe dovuto illustrare gli scavi di Madre Chiesa, presso Gaffe. Il dott. Castellana aveva espressamente dato la sua adesione, ma si era più volte fatto pregare per dare il titolo della sua relazione, cosa che non ha mai fatto. Disturbata, da inopportuni interventi, la presenza a Licata del prof. Giacomo Manganaro, illustre epigrafista, ordinario di epigrafia greca all'Università di Catania. Il prof. Manganaro, che aveva

dato con entusiasmo la sua convinta adesione, avrebbe dovuto riferire sulle iscrizioni di Gela trovate a Licata, ma alla fine ha preferito disertare l'incontro.

Concluse le tre giornate, ora si passerà alla pubblicazione degli Atti che comprenderanno tutte le relazioni degli studiosi, comprese anche quelle della dott. Panvini e della dott. Costantino. Gli Atti saranno presentati nel corso di un pubblico incontro ancora al teatro "Re" entro il prossimo autunno.

Quale conclusione, dunque, sulla storica e vexata questione topografica di Gela e Finziada? Un problema chiuso, hanno detto gli studiosi. Allo stato non c'è nulla che consenta di favorire l'ipotesi Pizzolanti-Navarra ed altri. Gela, a meno della scoperta di inconfutabili documenti che ne ribaltino la storia, va ricercata solo dove è l'attuale città, sorta dalla federiciana Terranova. Licata va identificata con Finziada, senza escludere con ciò una presenza più antica sull'Ecknomo. Licata, dunque, chiusa ogni polemica, va valorizzata per quello che è stata e per quello che ha. E, certamente, se oltre alle abitazioni private si portassero alla luce gli edifici pubblici (agorà, teatro etc.), non avrebbe nulla da invidiare per consistenza di monumenti archeologici ad altre città dell'antichità.

A.D.C.

Il parere del prof. Angelo Luminoso su "Novelle e favole" di Maria Cannarella di Scuderi, edito dall'Associazione Culturale Ignazio Spina

"Caro Direttore, non era e non è mia intenzione sovrappormi alla recensione che, da par tuo, hai fatto del volumetto "Novelle e favole" della nostra concittadina Maria Cannarella di Scuderi, ma il dono della pubblicazione, di cui la marchesa mi ha gratificato in una con il desiderio di un mio parere, mi offre l'opportunità di cogliere qualche momento che questa lettura può suggerirmi. Per me, la parte più spontanea delle novelle emerge là dove l'elemento autobiografico alimenta la tenuità e la vivacità del narrare. E' l'esperienza di una lontana esistenza, rivissuta con gli occhi della mente e del cuore e occupata di quel necessario sale della vita che sono le gioie e i dolori, a far maturare una saggia visione del nostro essere persone umane. E' una maturazione sentimentale che nella Cannarella si traduce senza orpelli che, pur bisognevole di un buon lavoro di lima, scorre nel dipanarsi dei ricordi e degli affetti.

Così le pagine più belle si addensano nel periodo dell'in-

fanzia di Mimina (la Maria bambina), sopraffatta, in un ambiente ovattato, dall'affetto asfissiante dei familiari e di una servitù ligia agli ordini, come quello di ingozzare la bambina, secondo gli antichi canoni di un presunto benessere fisico. Maria ricorda con note dolenti una fanciullezza di solitudine, tra privati precettori e riverenti domestici, depauperata della ricchezza amicale e sociale di compagni di scuola e di gioco, compensata, nella adolescenza, dall'inserimento in un aristocratico collegio romano. Troppo poco per poter misurarsi con un mondo più variegato. "Una infanzia distrutta", dice Maria Cannarella.

Ma Mimina è, a suo modo, ribelle e, se può, viola perfino le regole della prudenza, come quando, nel bel mezzo del lavoro di restauro pittorico di don Ignazio Spina, sale la lunga scala che porta sulla impalcatura, sotto il soffitto. Mimina vuol vedere e capire. Caparbia per amore dell'arte. E' una anticipazione della sua vocazione artistica. E' una pagina movimentata in cui la vena nar-

rativa dell'autrice sviluppa le sue potenzialità: in un serrato dialogo tra don Ignazio e la testarda marchesa che intende pregustare i segreti dell'arte pittorica: "Se vuoi che me ne vada, prima devi mostrarmi come fai a pittare".

Altrettanto suggestive sono le pagine che riguardano la povera gente, dalla quale Maria Cannarella si sente attratta e alla quale volge la sua continua attenzione. Il mondo dei nobili non l'attrae, anche se si compiace di farne parte. Certo, la marchesa è rimasta ideologicamente aristocratica, ma questa non la priva di una visibile tenerezza verso il mondo dei vinti. La signora Cannarella conosce l'anima siciliana, ne intuisce gli intimi recessi, penetra il dramma della povertà e della indigenza. Ed è nell'osservazione di questo mondo che la sua sicilianità manifesta le migliori connotazioni: nella descrizione dei personaggi, di cui sa cogliere caratteri e atteggiamenti e che fa parlare nel loro gergo: donna Stefana, Angela, Antonia, donna Mara, Lucia. Una nota di verismo che

inverna il discorso e gli dà forza comunicativa.

Né ci meravigliamo di questo suo immergersi nel profondo vissuto della Sicilia subalterna, se pensiamo che il continuo rapporto con dipendenti di vario genere e servitù consentiva anche a chi viveva relegato nella solitudine delle aristocratiche magioni di assimilare l'anima popolare e il suo modo di esprimersi. E questo in Maria Cannarella è avvenuto felicemente, come, qualche anno fa, dimostrò nella poesia "A vulanza".

Di questo mondo subalterno è parte Angela, la fedele domestica che ha seguito la crescita della sua infanzia e che, nel drammatico evento dello sbarco alleato, tenta di difendere, nel palazzo di Monserrato, il suo marchese, rivelando l'indissolubile nodo che tenace-mente la lega alla dinastia dei Cannarella. Questa pagina così ricca di movimento e di pathos è un insperato contributo alla storia minore di quel 10 luglio 1943.

Il mondo che Maria Cannarella ci presenta nelle

novelle è ormai scomparso, con i suoi valori morali, ma anche con le sue esasperate disuguaglianze sociali, le sue indigenze endemiche alle quali quello Stato non sapeva o non poteva guardare. E Maria ha una profonda nostalgia per quei valori del buon tempo antico, quando le ragazze andavano "incontro al matrimonio" "oneste e pure", col vestito e il velo bianco, e la illibatezza connotava nubi e maritate. Così è Atonia in "Piriddu", così è Angela. Quando suo marito, emigrato in America, "non la richiamò mai né si fece più vivo", "Angela si considerò vedova". Sono quattro parole di così forte intensità da apparire scolpite sulle tavole di una legge, certo terribile, ma duramente osservata in quella lontana concezione ancestrale del senso dell'onestà.

Per concludere: la delicatezza d'animo si coniuga in Maria Cannarella con la saggezza che la vita, con le sue vicissitudini, sa imporre. A Tutti. E questa saggezza si manifesta anche nelle 52 favole del libro. I testi favolistici rispecchiano la tradizione, già consolidata, che

risale a Esopo e a Fedro: una tradizione che presenta spunti umoristici e commenti di saggezza morale: con l'uso di animali come maschere, personaggi umanizzati e dotati di una psicologia viva e ricorrente e la presenza di una morale di carattere universale.

Ti ringrazio e mi scuso per spazio che sottraggo al nostro giornale.

Angelo Luminoso"

**29 gennaio 2004
una data da
ricordare
La Vedetta
è approdata
su internet
www.lavedettaonline.it
Un sito nato per
veicolare
l'immagine
positiva di Licata
Un filo diretto
con i licatesi
nel mondo**



SONO SEGNALI INQUIETANTI...

di Angelo Benvenuto

3 maggio: ucciso un diciassettenne ad Agrigento senza motivo né perché.

6 maggio: rissa a colpi di coltello durante la festa di Sant'Angelo a Licata. Un giovane si lamentava del fatto che chi stava davanti era più alto di lui e gli impediva di vedere alcune fasi del "palio a mare".

Questi due recenti fatti di cronaca non sono isolati, ma rappresentano un nuovo problema sociale: la violenza giovanile.

Il procuratore della Repubblica di Agrigento, dott. Ignazio De Francisci, ha parlato, nei giorni scorsi, di segnali inquietanti, di una scia di sangue che vede coinvolti giovani, a volte anche giovanissimi, e che non può lasciare indifferenti quanti operano per il rispetto della legalità.

Sono, dice il magistrato agrigentino, spie di una violenza tremenda ormai insita nei nostri giovani.

E difatti un pò tutti i procuratori generali, ad apertura dell'anno giudiziario, hanno lanciato il grido d'allarme, evidenziando l'aumento del numero dei denunciati fra i giovani, merito anche di una legislazione, quella minorile, risalente agli anni '30, che andrebbe svecchiata ed adeguata ai tempi moderni.

Occorrerebbe abbassare la soglia di punibilità da 14 a 12 anni perché l'attuale è ormai superata e, di conseguenza, bisognerebbe porre i giovani, ancora prima della maggiore età, di fronte alle loro responsabilità, facendo leva sulla capacità di distinguere il *licitum dall'illicitum* e di sapere a cosa vanno incontro in caso di condotta penalmente rilevante.

La realtà di oggi è ben diversa ed i giovani hanno oggi maggiori conoscenze rispetto al 1930 grazie, soprattutto, ai mezzi di informazione: TV, internet e, quindi, molto più consapevoli e maturi.

I tanti privilegi dal punto di vista della punibilità e l'istituto della "messa in prova" per esempio, finiscono per rappresentare una "licenza a delinquere" visto che, se minore di anni 14, un ragazzo non è assolutamente punibile, poiché non imputabile in un procedimento penale e se maggiore di anni 14, ancora minore, gode di un meccanismo legislativo gli consente notevoli riduzioni di pene.

E così si assiste quotidianamente, anche da noi, ad una recrudescenza dei fenomeni di micro e macro criminalità, che preoccupano la cittadinanza sempre di più, come scriveva lo scorso mese Marco Tabone.

Sono vistosamente aumentati, infatti, in città anche gli scippi e le intimidazioni. Lo scorso mese, addirittura, due giovani sono riusciti a scappare una donna in pieno centro storico, presidiato dai vigili urbani.

E la tragedia di Agrigento, testimoniata dalla brava Valentina Vella, deve servire da "campanello d'allarme", specie se è vero che è avvenuta senza nessun motivo, come ha freddamente dichiarato il giovane assassino.

E lo stesso vale per le ripetute risse in Piazza Sant'Angelo, scatenate semplicemente dalla voglia di qualcuno di dare "una prova di forza" agli amici o di prendersi a bottigliate o coltellate per passare la serata.

Servono, però, anche più controlli, maggiore vigilanza delle forze dell'ordine. Se è vero che gli organici sono spesso, dalle nostre parti, ridotti "al lumicino", è altrettanto vero che, spesso, il personale è gestito in maniera poco razionale.

Basta girare qualche minuto in città per vedere, per esempio, un corso Umberto presidiato anche da cinque o sei vigili urbani senza che ciò sia necessario, mentre in piazza Sant'Angelo o lungo il corso Argentina bande di giovani possono liberamente circolare, violando, nella migliore delle ipotesi, "solo" il codice della strada.

Intervista a DJ Francesco

"Bella di padella, Licata"

a cura di Roberto Pullara

Nell'ambito dei festeggiamenti in onore del nostro Patrono S. Angelo, il 6 Maggio scorso si sono esibiti due cantanti di rilievo nazionale: DJ Francesco e Paolo Meneguzzi. Si è trattato di una bella serata di musica che ha attirato in piazza moltissimi licatesi, ma anche parecchie persone giunte dai comuni limitrofi. Ovviamente contenti i giovanissimi che così hanno potuto cantare a squarciagola i successi dei due artisti ed immortalare l'evento in una preziosa (per loro) foto-ricordo. "In tal modo - ha dichiarato l'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo Prof. Claudio Morello - siamo riusciti ad accontentare quella fascia di ragazzi, dai 10 ai 18 anni, a cui di solito viene prestata poca attenzione".

Ma facciamo un passo indietro. L'appuntamento per tutti i fans e (soprattutto) le fans era per il tardo pomeriggio del 6 maggio al Chiostro S. Angelo, dove DJ Francesco si sarebbe intrattenuto con loro per rilasciare autografi e passare così un pò di tempo con gli ammiratori.

Giungiamo sul posto intorno alle 17,30. C'è già un gruppetto di gente che aspetta di entrare. Sono in prevalenza ragazzini, ovviamente, ma anche genitori venuti ad accompagnare i propri figli; man mano che passano i minuti, però, anche i più "grandi" non resistono e si presentano all'ingresso. Adesso la folla è davvero consistente e l'attesa cresce.

Il servizio d'ordine e sicurezza deve ben prodigarsi per tenere a bada questo "esercito" ma, per fortuna, il tutto riesce a svolgersi senza grossi intoppi.

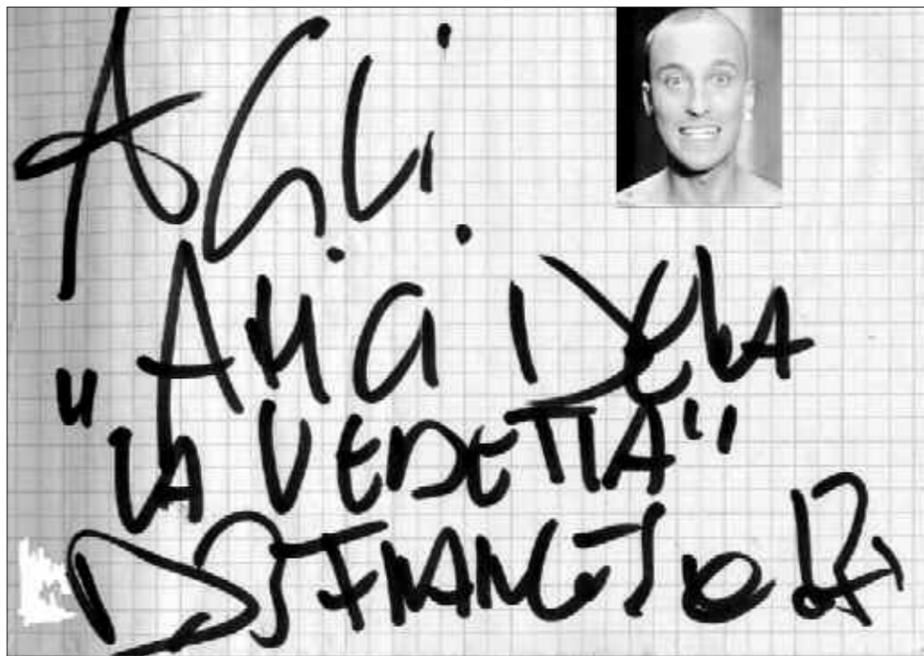
Giungiamo all'interno della "Sala Rosa Balistreri" dove DJ Francesco sta ricevendo i giovani. Il cantante non ha un attimo di respiro, ciononostante in modo davvero lodevole, mentre il numero degli ammiratori fuori dalla porta continua ad aumentare, non si nega a nessuno: un autografo, una foto, un bacio o una stretta di

mano, e così via ad un ritmo incessante. L'atmosfera si fa sempre più calda ma, a malincuore, giunge inesorabile il momento di terminare l'incontro. Prima di andare, però, ci

che qui sia già estate. Ci siamo tutti rotti dell'inverno e della pioggia. Comunque ho girato molto per la Sicilia e vi ho tenuto sei concerti"

vita".
Cosa c'è nel tuo immediato futuro? Quali sono gli impegni più prossimi?

"Sono veramente tanti. Anzitutto un programma su Raidue il sabato alle ore 14, poi ci sarà un grosso tour nel corso del quale toccheremo



concede un'intervista (che trovate qui unita). Nonostante il caldo e l'adrenalina (e di ciò dobbiamo dargliene pienamente atto), Francesco (come pure il suo staff) non ha la minima esitazione a soffermarsi a parlare con noi. Una chiacchierata che ci vede di fronte ad un giovane pieno di energia, che ha avuto la possibilità di fare ciò che sognava, ha sfondato ma, malgrado il successo, è rimasto un ragazzo gentile e disponibilissimo.

Non possiamo che farti un grosso "in bocca al lupo", DJ Francesco!

Ciao DJ Francesco, hai visto che dal calore sono venuti i tuoi fans, che successo che hai riscosso?

"Sì, ed è una figata. E' veramente molto bello trovare ragazzi così caldi: fa sempre molto piacere".

Hai avuto modo di vedere Licata in questi giorni di festa?

"Ancora no, ma sono contento

Secondo te, quale è lo stato attuale della musica italiana?

"C'è in corso un'evoluzione commerciale dovuta alla crisi delle vendite dei dischi, dei budget per realizzare i video musicali e i CD. Si tratta di una rivoluzione e penso che nel giro di due-tre anni si troverà il modo di vendere di più. Insomma, ci si evolve sempre e questo è positivo, vuol dire che stiamo facendo un buon lavoro".

Quanto influisce il prezzo troppo alto dei CD? Cosa ne pensi?

"Se fosse per me li farei pagare solamente 1 euro; purtroppo dietro la realizzazione di un disco ci sono molte spese. Ritengo comunque che, se il prodotto è valido, anche 18-20 euro sono ben spesi. Eminem, ad esempio, nonostante il prezzo vende in tutto il mondo. Più che altro la gente vuole comprare qualcosa di più di un CD, vuole un prodotto valido, vuole comprare un'artista e la sua

40-50 piazze in due mesi. In più sto lavorando ad altri pezzi. Insomma, in undici mesi sono riuscito a prendermi davvero tante belle soddisfazioni".
Tu che hai sfondato, cosa ti senti di dire a tutti quei giovani musicisti in cerca di successo?

"Voglio dire di essere sempre sé stessi, sognare e non smettere mai di farlo neanche quando gli obiettivi sembrano irrealizzabili. Bisogna puntare al massimo e prima o poi i sogni diventeranno realtà. Un pò come è successo a me che un giorno ho incontrato Claudio Cecchetto il quale mi ha dato la possibilità di fare ciò che desideravo. Ci vuole un pò di fortuna, ma bisogna crederci".

Infine, un saluto ai tuoi fans...

"BELLA DI PADELLA, Licata! E che sia un bel concerto che squarta di brutto. Spero che il palco terrà... sennò lo butto giù!"

Questo potrebbe essere il titolo di una canzone romantica o magari un film di quelli che raccontano una storia d'amore a lieto fine... e invece... "uno sguardo e poi" è l'inizio di un dramma!
Di un dramma che ha come protagonista un giovane agrigentino di 20 anni e un suo coetaneo, un 17enne. Il set è il lungomare di San Leone e il regista... un destino maledetto!
Un saluto al padre, una passeggiata con i suoi amici, l'incontro poco fortunato con alcuni ragazzi, uno sguardo e poi... e poi una coltellata dritta dritta al cuore.
Si è spento così Calogero Gagliano, un ragazzo come tanti, che aveva deciso di

Uno sguardo e poi...

lasciare gli studi e di mettersi a lavorare per dare una mano in famiglia.
Ben voluto da tutti, cresciuto nella zona un pò sfortunata di un quartiere in periferia ma con la testa sulle spalle, lontano dai guai.
Finchè i guai non lo hanno raggiunto, guardato negli occhi e ucciso!
"Lo ho accoltellato perché mi ha guardato male" - questa la dichiarazione fatta dall'assassino che continua dicendo: - "non volevo ucciderlo, volevo solo dimostrarli chi era il più forte".
Allora mi chiedo, a cosa

serve fare manifestazioni per la pace nel mondo, accanirsi contro civiltà dove bambini imparano a giocare con le armi vere, piuttosto che con quelle di plastica, se poi il male sta proprio tra di noi? Tra di noi che ci sentiamo superiori e lontani da certe realtà che poi, invece, scopriamo non essere così distanti!
Già un anno fa un altro giovane aveva perso la vita perché un pazzoide aveva distrutto il suo sguardo con un cacciavite.
Ricordo lo sgomento della gente, il dolore dei conoscenti,

la rabbia per la morte di un innocente e... l'omicida non perseguito per infermità mentale!
E adesso a distanza di mesi ecco che la storia si ripete. La disperazione di una madre che perde il figlio e di un'altra che scopre la mostruosità che si nasconde dietro al proprio!
Perché a 17 anni si dovrebbe essere ancora bambini, pensare a divertirsi, vivere il primo amore, sognare l'estate e la spiaggia e non sentirsi uomini perché armati di coltello e liberi di combattere un duello contro un cavaliere che non ha armi, se non l'azzurro profondo dei suoi occhi...

Valentina Josè Vella

LA CHIESA DI SANT'ANGELO PATRONO DI LICATA È CHIUSA AL CULTO DA GIORNI 2.884



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.

ESAMI DI STATO - ARRIVA IL MOMENTO DELLA MATURITÀ

ANSIOSI MA FIDUCIOSI...

Internet:
ultimo sforzo...

Portafortuna, qualche rituale scaramantico e poi "mini appunti" da nascondere in tasca. Qualsiasi strumento è valido se serve a dare fiducia e coraggio, a tenere a bada la paura, che assale chi deve prepararsi ad affrontare una delle prove che, ancora oggi, rimane tra le più importanti della vita: gli esami di maturità.

Dall'anno scolastico 1998/99 la vecchia maturità è andata in soffitta, per essere sostituita da un esame che riguarda tutte le materie affrontate nell'ultimo anno scolastico, ma con una differenza abbastanza sostanziale: ad interrogarti sono i tuoi stessi professori, coloro che ti hanno seguito nel corso dell'anno con tutti i pro del caso (si sa gli argomenti che prediligono, ti conoscono già), e con qualche contro, specie se suscitavi in loro scarsa simpatia...

Una riforma che adegua la scuola italiana agli standard degli altri paesi europei più avanzati, ma che rimane, comunque, per la maggior parte dei giovani, un "classico del terrore", come dimostrano i siti riservati agli studenti, che in questi giorni sono stati letteralmente tempestati da richieste di consigli e suggerimenti.

Ma l'era di internet permette di andare anche oltre e così qualcuno ricorre ad esso anche per dare la caccia alle tesine ed ai sunti.

Le informazioni più "ambite" sono quelle relative ai presidenti di commissione, l'unico membro esterno, scelto tra i docenti e i dirigenti scolastici delle scuole secondarie superiori, col compito di organizzare e coordinare le operazioni, vigilando sul lavoro delle commissioni.

E così il portale serve per avere qualche "indiscrezione" sui gusti e sul carattere del presidente. Se poi sei pure fortunato (il presidente è un docente!) troverai anche la materia insegnata, le domande più ricorrenti e addirittura fissazioni, manie e le cose da non dire assolutamente durante il colloquio...

Angelo Benvenuto

A giorni inizierà l'esame di maturità che coinvolge gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori; comprende 3 prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è quella di italiano ed è la stessa per tutti gli istituti di istruzione superiore; la seconda prova scritta varia in base agli indirizzi ed ha per oggetto una materia caratterizzante il tipo di scuola; la terza prova scritta consiste in un questionario o in domande a risposta multipla ed è preparata dalla commissione d'esame.

Il colloquio verte su tutte le materie dell'ultimo anno, ma lo

a cura di Floriana, Giusy e Linda Di Natale

studente può presentare alla commissione una mappa concettuale a carattere interdisciplinare.

Parliamo con alcuni studenti di come vivono l'attesa dell'esame.

Ausilia Ciotta - "Ancora non mi sento sicura. Sono ansiosa soprattutto per il giudizio che potrà dare il presidente di commissione e preferisco non pensare al giorno in cui svolgerò questa prova. Nell'attesa immagino al dopo,

perché mi vedo all'università nella facoltà di scienze biologiche".

Sergio Piacenti - "Per quanto mi riguarda non ho un eccessivo timore per gli esami, posso dire di essere solamente un po' teso. Comunque spero in un esito positivo, perché voglio continuare a studiare per conseguire una laurea e una specializzazione in medicina".

Maria Vernuccio - "Sono impaziente per gli esami di maturità, perché ho voglia che

finiscano il più presto possibile, ma nello stesso tempo mi spaventano. Inoltre sono insicura su cosa farò in futuro, dato che voglio andare all'università però sono indecisa sulla scelta della facoltà".

Alessandra La Rocca - "Sono sicura di me e mi sento pronta ad affrontare gli esami di maturità, anche se ammetto di provare una certa tensione. Sono convinta, però, di riuscire a superarli e che sarò anche in grado, un domani, di laurearmi, perché voglio intraprendere un'attività lavorativa che possa soddisfarmi".

Mariangela Savone - "Sono tesa ed ansiosa per gli esami di maturità, ho veramente paura nell'affrontarli, ma, quando li supererò, voglio andare all'università e dopo voglio un lavoro molto redditizio".

Debora Bonfiglio - "Ho timore di una prova talmente importante come gli esami di maturità, e non sono per niente calma, anche se so che lo studio assiduo di questo periodo mi preparerà ad affrontare anche con lo stesso animo quelli che saranno gli esami futuri dell'università".

La maggior parte degli studenti aspetta l'esame con ansia. Calma! Esame non significa andare al patibolo. È solo la prova delle conoscenze acquisite durante l'anno, ma anche della capacità di autocontrollo, nonché delle capacità logiche. Niente panico! Ecco alcuni consigli pratici per affrontarlo:

- Dedicati al ripasso generale delle materie con particolare attenzione agli argomenti in cui sei più incerto;
- Esponi oralmente gli argomenti per mettere alla prova la tua capacità espressiva;
- Riconosci lo stress e prenditi delle brevi pause quando sei troppo stanco;
- Discuti con i membri interni sugli argomenti del colloquio e accogli i loro suggerimenti;
- Non bloccarti di fronte ad una domanda che non conosci, ma arrampicati sugli specchi, ovvero improvvisa per poi passare ad un argomento attinente che conosci bene;
- Stupisci la commissione, non limitarti agli argomenti studiati in classe o a percorsi banali: sii coreografico;
- Mostrati sereno/a e padrone di te... in bocca al lupo!

Finora il tuo comportamento ti ha favorito nella preparazione all'esame? Scoprillo con un test. Rispondi alle domande. La lettera che avrà ottenuto la maggioranza corrisponderà al tuo profilo.

Studio giorno e notte senza pausa	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Sono ottimista e fiducioso	A= sempre;	B= ogni tanto;	C= mai
Se posso scelgo le prime ore del mattino per studiare	A= sempre;	B= ogni tanto;	C= mai
Sono ansioso e teso	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Studio di notte per recuperare il tempo perduto	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Sono insicuro e poco convinto delle mie potenzialità	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Alterno lo studio a brevi momenti di pausa	A= sempre;	B= ogni tanto;	C= mai
Studio con la Tv o la radio accesa	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Ripasso i concetti base prima di coricarmi	A= sempre;	B= ogni tanto;	C= mai
Studio spesso dopo la cena	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Faccio una colazione nutriente	A= sempre;	B= ogni tanto;	C= mai
Non ho tempo per praticare attività fisica	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre
Ho timore di chiedere spiegazioni all'insegnante	A= mai;	B= ogni tanto;	C= sempre

MAGGIORANZA DI A

Nonostante le conoscenze da acquisire siano cospicue, la fiducia in te stesso, l'ottimismo e la capacità di organizzarti in funzione degli obiettivi, ti predispongono al successo

MAGGIORANZA DI B

Passi dall'ottimismo al pessimismo con molta facilità e questo non favorisce la tua concentrazione, né la memoria. I tuoi risultati miglioreranno se vinci la preoccupazione e raggiungi un buon grado di maturità psichica. Prefiggiti traguardi realizzabili e sii più fiducioso.

MAGGIORANZA DI C

Smettila di commiserarti! Non credere di non valere!

Ricorda che l'esito più o meno positivo dell'esame dipenderà dalla tua capacità di studiare in modo equilibrato con l'uso produttivo del tempo per evitare lo stress psicologico che finora hai favorito.

I GIOVANI DI LICATA E L'EUROPA QUALE IL LORO FUTURO?

di Pierangelo Timoneri

Nei mesi scorsi ha avuto luogo nella nostra città il 1° corso di studi politici e culturali promosso dall'Accademia Nazionale della Politica su interessamento dell'Assessore alle politiche giovanili, il dott. Giuseppe Fragapani.

Varie giornate di lezioni, alcune delle quali tenute da esperti in materia e da autorevoli personalità politiche, hanno

delineato l'idea ed il sogno di un'Europa unita, che negli ultimi cinquant'anni si è concretizzata dapprima a livello economico, adesso come realtà politica, per consolidare meglio i rapporti di pace e di stabilità e di unione tra gli Stati aderenti.

Questo primo corso di studi è stato voluto per i giovani della

nostra città, affinché inizino a maturare un percorso di partecipazione alla vita politica, sociale e culturale nella realtà in cui essi vivono ed è stato motivato perché i giovani si aprano alla dimensione europea.

Un'iniziativa coraggiosa ed esaltante da parte dell'attivissimo e dinamico Assessore

Fragapani che è riuscito ad avere a Licata un qualificato corso di studi a favore dei giovani, ma che, secondo me, in seguito si dovrà anche e soprattutto pensare a trattare temi che coinvolgono direttamente i giovani alla vita politica e sociale del nostro paese, per poi proiettarli propriamente in una dimensione europea.

È difficile parlare di Europa per una regione, come la Sicilia, così distante da Bruxelles. Ed è ancora più difficile parlare di Europa a Licata, una città così distante non solo da Bruxelles, ma anche da Palermo a causa di un inefficiente sistema di collegamenti o per una visione distaccata che i giovani hanno nell'affrontare temi di così vaste dimensioni.

In questi mesi a Licata ci siamo riusciti, ma non possiamo nascondere il fatto che i nostri giovani sono lontani dall'Europa e lontani dalla realtà politico-sociale di Licata e, ancor di più, essi si sentono lontani dai maggiori centri di decisioni politiche. Vivono una realtà "offuscata" che li porta all'apatia e all'i-

nerzia verso tutto. E' un fenomeno negativo che, inavvertitamente, ricade su loro stessi.

Ma nei giovani regna tanta energia, tanto entusiasmo e tante idee spesso assopite e celate. Chi ha ruoli educativi e sociali, ha il compito di sprigionare nei giovani questa "carica" positiva e provare a trasformare lo stato inetto e nascosto in cui essi si trincerano in impegno e voglia di fare per migliorare la società, il paese e guardare con fiducia verso l'Europa. Parlare, discutere ed affrontare insieme i piccoli problemi locali e quotidiani e i grandi temi della pace e dell'Unione e viverli negli ambienti sociali sono i punti che possono attirare l'interesse dei giovani. Interessandosi ed impegnandosi per Licata, i giovani già compiono un passo verso gli alti valori che ispirano all'Unione. È importante costruire una città che, con volto nuovo e giovane, si affaccia all'Europa ed attendere da parte dei rappresentanti al Parlamento Europeo un rispetto ed una presa di considerazione verso le piccole comunità locali, senza le quali è impossibile parlare di unità europea.

LA NUOVA EUROPA

di Salvatore Santamaria

Il 1 maggio 2004 è nata a Dublino l'Europa dei 25, con l'ingresso nell'unione di 10 nuovi membri: Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Ungheria, R. Ceca, Slovacchia, Cipro e Malta. L'UE diventa un colosso di oltre 440 milioni di abitanti e di 20 lingue diverse.

L'allargamento porterà con sé degli aspetti problematici, infatti entreranno nell'unione Paesi nettamente più

poveri con economie agricole e con alti tassi di disoccupazione che faranno la parte del leone nella ripartizione dei fondi europei. Inoltre l'apertura delle frontiere comporterà un incremento dell'immigrazione di lavoratori dell'est che cercheranno di trovare fortuna nei Paesi più ricchi! Cosa cambierà per i cittadini dell'unione?

Sicuramente lo shop-

ping sarà più agevole all'est, ci saranno meno code per i camionisti, cure mediche più facili per i turisti sfortunati, pensioni riscuotibili in qualunque località e inoltre i nuovi cittadini potranno viaggiare liberamente ovunque all'interno dell'unione con la sola presentazione della carta di identità e verrà quindi abolito l'obbligo del visto.

Qualcuno sostiene

che è difficile pensare che l'Europa dei 25 possa funzionare senza regole e soprattutto se dovesse perdurare da parte dei governi dell'unione l'impossibilità di approvare il nuovo trattato costituzionale. Bisogna ricordare che l'Europa detiene attualmente poteri economici ma non ad esempio poteri di politica estera come dimostrano le ultime vicende dell'interminabile conflitto iracheno-americano.



Licata Calcio - Dopo la salvezza conseguita ai play-out, il presidente Piero Santamaria rilancia: "Vogliamo la promozione in CND"

Si riparte dalla rifondazione del settore tecnico

Intervista di Giuseppe Alesci

"Vogliamo puntare alla vittoria del torneo, direttamente o anche passando dai play off". Piero Santamaria all'indomani della salvezza ottenuta dal Licata ha le idee chiare per la prossima stagione. Puntare alla vittoria per regalare agli altri ed a se stesso una grande gioia dopo le tribolazioni della stagione appena conclusa.

Presidente, quali sono i progetti per il prossimo campionato.

"Vogliamo conquistare la promozione, risponde, ma per fare questo abbiamo bisogno anche dell'aiuto di professionisti ed imprenditori, oltre che dell'amministrazione comunale".

A proposito, mi pare che già un primo incontro con il Sindaco Biondi c'è stato.

"Il sindaco ha voluto ringraziare personalmente tutta la squadra e nei prossimi giorni ci sederemo attorno ad un tavolo per valutare altre situazioni".

Per quel che riguarda l'aspetto tecnico, si riparte da Balsamo.

"L'accordo con l'allenatore c'è già e lui rimarrà in sella a questa squadra fino a quando ci



che riguarda l'aspetto tecnico.

"E' chiaro che cercheremo di confermare i nostri giovani e gente del calibro di Rocco Caci che con 17 gol ha contribuito alla conquista della salvezza della squadra. Per il resto ci stiamo guardando in giro per ingaggiare tre - quattro atleti che ci possano far fare il salto di qualità".

Il Licata avrà anche un direttore sportivo che per i tifosi licatesi è più di una bandiera.

"Abbiamo raggiunto l'accordo con Angelo Consagra che è conosciutissimo sia dagli sportivi licatesi che di mezza Italia. Consagra ha giocato ad altissimi livelli e negli anni è stato nell'organigramma di tante società italiane. Adesso insieme a lui ed al tecnico dobbiamo lavorare per allestire una grande squadra".

Le intenzioni sono certamente buone dunque da parte di Piero Santamaria anche se al momento gli inviti rivolti ad imprenditori e professionisti, ad avvicinarsi alla squadra ed alla società sono caduti nel vuoto.

sarò io. Il nostro allenatore è stato capace di compiere un mezzo miracolo e di condurre la squadra alla salvezza".

La programmazione societaria comincia anche dal vivaio.

"I giovani sono il futuro delle squadre dilettanti e noi ci stiamo attrezzando di tutto punto. Abbiamo raggiunto l'accordo con Tonino Pinto che fino a qualche settimana fa dirigeva insieme ai suoi collaboratori, che saranno al suo fianco, il settore giovanile dell'Alicata, ed a questi bisogna aggiungere Maurizio Ortugno che ha guidato la nostra scuola calcio nella passata stagione".

Qual è la situazione per quel

STUDENTESCA AD UN PASSO DALLA C1

Sono bastate due gare a Bernardi e compagni per chiudere la pratica Bagheria ed approdare alla seconda fase dei play off del campionato di C2 di pallacanestro maschile. La Stral Licata infatti dopo aver dominato la stagione regolare ha liquidato la formazione palermitana ed adesso attende di conoscere il nome del prossimo avversario.

In finale, al meglio delle cinque partite e con l'eventuale bella da giocare in casa, la squadra del coach Dario Provenzano, dovrà vedersela con la vincente della sfida tra l'Orlandina e l'Agrigento. Le due formazioni sono infatti sull'uno ad uno con ognuna che ha sfruttato al meglio il fattore campo. Per la compagine del presidente Rosa Damanti l'avversario più temibile è certamente l'Orlandina, che ha terminato la stagione al secondo posto proprio alle spalle della corazzata licatese. Un derby con l'Agrigento, con in palio la promozione in C1, sarebbe comunque davvero uno spettacolo bello a vedersi, tra due formazioni che tra le altre cose hanno una grande tradizione nella pallacanestro.

Ancora alcuni giorni e poi l'attesa verrà appagata con la Stral che conoscerà il nome della squadra da affrontare. I favori del pronostico, a prescindere dall'avversario, sono comunque per la Stral che nel corso della stagione ha vinto 29 delle trenta gare in calendario dimostrando di essere la squadra da battere. Questi i giocatori che sono ad un passo dalla

promozione in C1 e che comunque hanno guadagnato la finale: Ramiro Gallo, Claudio Papa, Tiziano Burgio, Bernardo Musso, Vittorio Musso, Hernan

Fallico, Ramon Pedraza, Diego Bernardi, Guglielmo La Marca, Melchiorre Sorrusca e Raffaele Gagliano.

GIUSEPPE ALESCI

ATLETICO LICATA: LA FESTA È QUI

LA RIVINCITA DI LICATA SPORTIVA



Si sbagliava chi credeva che a Licata il calcio fosse morto, la conferma la si è avuta giorno 2 Maggio 2004, quando l'Atletico Licata del Presidente Paglino e di Mister Gaetano Profumo, è tornato vincitore e campione d'Italia da Bibione, dove ha avuto luogo la fase finale della coppa nazionale A.C.S.I.

Capitan Callea e compagni hanno sbaragliato tutte le altre contendenti, portando a casa oltre al trofeo di campioni d'Italia, anche quelli di capocannoniere, andato al sempre puntuale Ezio Marino, e quello di miglior portiere, andato a Mister simpatia Giovanni Curella, mancando il premio di miglior giocatore, solo per la "solidarietà" degli organizzatori nei confronti degli altri partecipanti.

L'Atletico Licata ormai è una realtà del nostro paese, squadra forte, tosta, che ogni anno riesce sempre e comunque a vincere qualcosa; ricordiamo la vittoria nella fase provinciale A.C.S.I. dello scorso anno, la Supercoppa e la Coppa Italia che quest'anno si vanno ad aggiungere ai successi di Bibione; insomma la bacheca di casa Atletico è davvero ricca di trofei. Vittorie queste che sono frutto di un ambiente sano, in cui ognuno aiuta l'altro, tutti con lo stesso obiettivo e remando tutti nello stesso verso.

Una nota particolare va dedicata a Mister Gaetano Profumo, è lui la vera anima di questo gruppo, è lui l'organizzatore di questa bella realtà che non ne vuole sapere di tramontare.

Questa la rosa che ha rappresentato l'Atletico Licata a Bibione: Portieri: CURELLA e GRILLO; Difensori: GIUFFRIDA, DI VINCENZO, DE CARO, AMATO, NOGARA e RICCOBENE; Centrocampisti: COSTANTINO P., COSTANTINO A., DAMANTI, FORTUNA, VEDDA e DEOMA; Attaccanti: CASALE, CALLEA, MARINO. Allenatore: GAETANO PROFUMO. Presidente: SALVATORE PAGLINO. Dirigente Accompagnatore: ITALO MARTELLO. Massaggiatore: MARCELLO BENNICI.

GIUSEPPE CELLURA

I CURELLA UNA GENERAZIONE DI CALCIATORI. LA SAGA DI UNA FAMIGLIA CON IL CALCIO NEL SANGUE.

DA TANU A TANU

GLI EREDI DEI CURELLA

Con la scomparsa dalla scena calcistica dei Curella anche la compagine licatese, in quel tempo, conobbe momenti di totale eclisse. I Curella si riacostano al calcio con Franco Curella, che non poteva rimanere immune dal contagio "tifoideo". Così, suffragato dalla passione, che, nel tempo lo ha permeato, rientra in orbita, fondando la Scuola Calcio Alicata, che ha sfornato campioncini di discreta caratura. Tra questi il figlio Pietro, ora al Campobello di Licata.

ANGELO CURELLA BENIAMINO DI ZEMAN

Il 12 ottobre del 1966 nasce a Licata Angelo Curella, figlio di Tanu "U LIUNI". Cresce in ambiente pregno di ricordi calcistici. Diviene atleta di sicuro avvenire. Straordinariamente dotato conosce i segreti del calcio, ma è timido.

Una timidezza che lo ha sempre condizionato ed ha visto svanire il grande sogno dei parenti ed amici che lo osannavano.

Magagnotti prima e Zeman poi, dissero che Angelo era destinato a divenire giocatore di grande spessore.

Nel 1982 Magagnotti, allenatore del Licata, lo fece esordire contro la Palmese. Atleta di straordinaria capacità, destò anche l'interesse di Zeman che lo corteggiò parecchio, meravigliato dallo stile di Angelo. Fu compagno di squadra di Massimo Taibi (allora nel Licata).

Fu osannato dalle squadre minori come Empedocline, Ravanusa e Licata per le reti realizzate e per le giocate spettacolari. Senza tema di smentita Angelo

Curella è stato, nel suo ruolo, il miglior prodotto calcistico apparso sul palcoscenico provinciale come Riccardo Filippazzo, Totò Vullo e l'indimenticabile Angelo Bellavia.

PIETRO CURELLA (nipote di Pino)

Sin da piccolo Pietro sente imperioso il bisogno di accostarsi al calcio. Dopo aver percorso l'itinerario delle giovanili dell'Alicata, a suon di gol, passa nel Licata calcio.

Con il Licata si pone in evidenza e i mediatori cominciano a segnalarlo ai clubs di serie superiore. Ma anche lui propende per lo studio. L'università lo affascina più del pallone ed il calcio, per lui, non è l'attività prevalente. Nel Campobello di Licata alla corte di Tonino Pinto si distingue per l'intuito e per la propensione di andare a rete. Suo il gol salvezza.

MIRKO CURELLA

È nipote di Pino Curella, il Carapellese di Licata. Nello stile rassomiglia al nonno. Tecnicamente molto preparato e da mezzo sinistro, possiede intuito per le segnature o per l'ultimo

passaggio. Il nome di Mirko è già sui taccuini di quanti gravitano nel mondo del calcio. Per lui si apre un orizzonte fantastico.

TANU CURELLA (nipote di Tanu)

La terza generazione dei Curella, con Tano Junior, è una prosecuzione della dinastia calcistica. Tano, a soli 16 anni, ha già debuttato, positivamente, in prima squadra.

Angelo Consagra, Maurizio Ortugno e Peppe Balsamo, i tre allenatori che si sono alternati sulla panchina del Licata nella stagione 2003-04 lo hanno impiegato in gare impegnative, si dicono certi che "u liuni due" avrà un buon avvenire.

Tanu nelle caratteristiche somiglia molto al nonno Tanu. Per la giovane età non è ancora "U LIUNI", ma siamo certi che emetterà presto un possente rugito che sarà ascoltato oltre stretto e, forse, negli stadi di grande notorietà. E l'avventura per la dinastia dei Curella continua e, questa volta "da Tanu u ranni a Tanu u nicu" ossia "da Tanu a Tanu".

CAMILLO VECCHIO

Seconda puntata (Fine)

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

ELIO ARNONE, GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9 VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778



La Vedetta ha incontrato i ragazzi delle seconde C e D

DE PASQUALI CHIAMA LA VEDETTA RISPONDE



Sabato 15 maggio alle ore 9.30 presso la sala "Rosa Balistreri" La Vedetta ha intrattenuto i ragazzi delle seconde classi C e D della Scuola Media De Pasquali.

L'incontro, durato più di due ore, richiesto dalle insegnanti Incorvaia G. e Lana, ha riscosso molto entusiasmo e curiosità tra i ragazzi presenti, circa 50. La nostra testata giornalistica era rappresentata da Angelo Carità, Elio Arnone e Angelo Castiglione, quest'ultimo autore del sito web www.lavedettaonline.it.

Ha introdotto i lavori Angelo Carità, il quale ha por-

tato il saluto del direttore, ed ha illustrato l'attività del giornale dalla fondazione fino ad oggi.

La parola è poi passata ad Elio Arnone, il quale da par suo ha raccontato ai ragazzi come nasce la notizia e soprattutto come la si scrive.

Nel frattempo il web-master Angelo Castiglione mandava in onda, proiettate nello schermo, le immagini del sito internet e sfogliava le pagine dei giornali pubblicati nella raccolta inserita nel sito web. Lo stesso Castiglione è intervenuto illustrando ai ragazzi il suo lavoro, spiegando come accedere al sito e come sfogliare le nume-

rose pagine ricche di storia, curiosità e immagini, utili anche per eventuali ricerche a fini didattici.

E' seguito un dibattito tra i componenti il giornale ed i ragazzi, alcuni dei quali hanno posto quesiti impegnativi. Anche le insegnanti sono intervenute giudicando l'incontro fattivo e da ripetere in futuro.

La Vedetta ad ogni alunno ha regalato le copie dei giornali pubblicati nel 2004. Alle insegnanti ha donato copia di un libro edito dall'Ass.ne Culturale Ignazio Spina.

L'incontro si è concluso con gli applausi e la foto di rito.

BASKET FEMMINILE: UN NOME SU TUTTE, SERENA BONA

LA KRONOS FUTURA LICATA PROMOSSA IN SERIE B D'ECCELLENZA



FOTO IN SANFILIPPO

Ad inizio stagione in pochi avrebbero scommesso un soldo su quel manipolo di ragazze che avevano appena conquistato la serie B e che si apprestavano ad affrontare la nuova avventura. Alla fine è invece arrivata la promozione in B d'Eccellenza, un successo meritato che ripaga le atlete licatesi dei tanti sacrifici fatti nel corso del campionato.

Stiamo parlando delle atlete della Kronos Futura Licata, formazione di pallacanestro femminile, che in due stagioni ha vinto altrettanti campionati. L'ultimo, appena concluso, è stato una cavalcata trionfale con le atlete del coach Enrico Bona che hanno dominato in lungo ed in largo. L'ultimo sigillo è arrivato grazie alla doppia vittoria ottenuta nella finalissima dei play off con il Catanzaro con Indorato e compagne che hanno vinto prima in trasferta e poi in casa.

Al fischio della sirena si è scatenata la festa per la storica promozione in serie B ed a farne le spese è stato il presidente Angelo Bona che è stato fatto oggetto di un lancio d'acqua.

Una stagione esaltante dun-



vittoria finale. Nella prima gara dei play off a Catanzaro è rimasta in campo nonostante un brutto infortunio al ginocchio. Alessandra Cappello e Valeria Cappellone sono state le bocche di fuoco di questa formazione realizzando una serie infinita di canestri; Serena Bona (nella foto), è certamente la nota positiva di questa formazione vista la giovanissima età e vista la media punti ottenuta nel corso della stagione, la classica ciliegina sulla torta con la convocazione nella rappresentativa regionale di categoria che disputerà i Giochi delle Isole. Valentina Mancuso e Trista Scheer, due che sotto le plance hanno fatto sentire il loro peso con l'americana che è rimasta l'unica superstite di una colonia statunitense che comprendeva anche Nilse Elizondo e Cindy Keller. Manuela Buscema, Tania Vivacqua, Valentina Ripellino e Lavinia Guttadauro, quattro atlete che sovente sono rimaste in panchina ma che quando sono state chiamate in causa dal coach hanno sempre fatto la loro parte.

GIUSEPPE ALESCI

CESTISTICA LICATA: I RAGAZZI CRESCONO

I CAMPIONI DI SE STESSI



(Coach), Licata
Vincenzo, Santamaria
Gaspere.

In basso Ginevra
Filippo, De Caro Alex,
Carità Alessio, Deoma
Emiliano e Vizzi
Gaetano.

A.C.

Nella foto la Cestistica, categoria Esordienti, allenata dal coach Lanzerotti Giuseppe.

La Cestistica prossimamente si giocherà contro la Virtus Ragusa il diritto di partecipare alle

semifinali e finali regionali di categoria che si disputeranno a Palermo Giovedì 10 prossimo.

In piedi da sinistra: Di Franco Luca, Federico Davide, Todaro Stefano, Lanzerotti Giuseppe

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



Indaco Boutique

Indaco Boutique

Corso Roma 65/67 - Licata (AG)